YEPP FALCHERA
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
(Artt. 17 e 28 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.)
(D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)

Data:

01.07.2020 – prima emissione
21.03.2022 - aggiornamento

Datore di Lavoro - RSPP
Simone Russo

_____

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
Festa Emanuele

_____

dott.ssa ing. Roberta CANTINO – C.F. CNTRRT89D67L219Q – P.IVA 11485360017
e-mail: roberta@cantinoengineering.com – sito: www.cantinoengineering.com
via dei Gelsomini n. 44 – 10090 Bruino (TO) – Tel. 348.7851585

SOMMARIO

SOMMARIO 2
PREMESSA 4
MODALITÀ DI ELABORAZIONE 4
CONTENUTI DEL DOCUMENTO 4
DEFINIZIONI RICORRENTI 5
DATI IDENTIFICATIVI AZIENDALI 8
ORGANIGRAMMA AZIENDALE 9
ELENCO LUOGHI DI LAVORO 12
MISURE GENERALI DI TUTELA 16
ATTREZZATURE DI LAVORO 16
INFORMAZIONE E FORMAZIONE 17
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.) 17
AGENTI CHIMICI 18
VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO 18
SORVEGLIANZA SANITARIA 19
LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA 19
ERGONOMIA 20
AGENTI FISICI 21
AGENTI BIOLOGICI 23
AGENTI CHIMICI 23
ALTRI LAVORI VIETATI 23
DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI 24
RISCHI DERIVANTI DA PRESENZA DI CAMPI ELETTROMAGNETICI 24
RISCHI DA RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI 24
RISCHI CONNESSI AD ESPOSIZIONE DA AMIANTO 24
RISCHI DERIVANTI DA ATMOSFERE ESPLOSIVE 24
RISCHI DERIVANTI DA ACCESSO AD AMBIENTI CONFINATI 24
CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI 25
CONSIDERAZIONI GENERALI 25
METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI 25
MATRICE DEI RISCHI 26
VALUTAZIONE RISCHI CICLI LAVORATIVI 27
ADDETTO ALL'ATTIVITÀ LAVORI DI UFFICIO 27
ADDETTO ALL'ATTIVITÀ RISTORAZIONE 32
1. Ricezione e stoccaggio delle merci 32
2. Mondatura, lavaggio, taglio cibi 33
3. Preparazione di bevande e piatti freddi e caldi 34
4. Servizio bevande e pasti 37
PULIZIA DEGLI AMBIENTI 42

CICLO LAVORATIVO: Didattica - corsi fotografia 48
CICLO LAVORATIVO: Centro estivo 51
MISURE COMPORTAMENTALI 59
COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDIO 59
COMPORTAMENTO IN CASO DI TERREMOTO 60
COMPORTAMENTO IN CASO DI CROLLO 60
COMPORTAMENTO IN CASO DI FUGA DI GAS 60
COMPORTAMENTO IN CASO DI ALLUVIONE 60
COMPORTAMENTO IN CASO DI TROMBA D'ARIA 61
COMPORTAMENTO IN CASO DI ESPLOSIONI NELLE AREE ESTERNE 61
INFORMAZIONE E FORMAZIONE 62
INFORMAZIONE 62
FORMAZIONE 62
ADDESTRAMENTO 62
NUMERI DI EMERGENZA 62
MODELLO DI CHIAMATA DI EMERGENZA 62
MODULO DI EVACUAZIONE 63
PROCEDURE INTERNE 64
RIUNIONE PERIODICA 64
GESTIONE DEGLI INFORTUNI 64
GESTIONE COMPORTAMENTI SCORRETTI DEI LAVORATORI 66
GESTIONE DPI 67
GESTIONE ACQUISTI 68
GESTIONE DELLE LAVORAZIONI AFFIDATE IN APPALTO 68
PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO 70
CONCLUSIONI 72

PREMESSA

Il presente documento è stato elaborato secondo quanto previsto dalla normativa nazionale:

- **D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81**, "*Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*".

Testo coordinato con:

- **D.L. 3 giugno 2008, n. 97**, convertito con modificazioni dalla **L. 2 agosto 2008, n. 129**;
- **D.L. 25 giugno 2008, n. 112**, convertito con modificazioni dalla **L. 6 agosto 2008, n. 133**;
- **D.L. 30 dicembre 2008, n. 207**, convertito con modificazioni dalla **L. 27 febbraio 2009, n. 14**;
- **L. 18 giugno 2009, n. 69**;
- **L. 7 luglio 2009, n. 88**;
- **D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106**;
- **D.L. 30 dicembre 2009, n. 194**, convertito con modificazioni dalla **L. 26 febbraio 2010, n. 25**;
- **D.L. 31 maggio 2010, n. 78**, convertito con modificazioni dalla **L. 30 luglio 2010, n. 122**;
- **L. 4 giugno 2010, n. 96**;
- **L. 13 agosto 2010, n. 136**;
- **Sentenza della Corte costituzionale 2 novembre 2010, n. 310**;
- **D.L. 29 dicembre 2010, n. 225**, convertito con modificazioni dalla **L. 26 febbraio 2011, n. 10**;
- **D.L. 12 maggio 2012, n. 57**, convertito con modificazioni dalla **L. 12 luglio 2012, n. 101**;
- **L. 1° ottobre 2012, n. 177**;
- **L. 24 dicembre 2012, n. 228**;
- **D.Lgs. 13 marzo 2013, n. 32**;
- **D.P.R. 28 marzo 2013, n. 44;**
- **D.L. 21 giugno 2013, n. 69**, convertito con modificazioni dalla **L. 9 agosto 2013, n. 98**;
- **D.L. 28 giugno 2013, n. 76**, convertito con modificazioni dalla **L. 9 agosto 2013, n. 99**.

Nei capitoli successivi sono riportati gli esiti della valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività.

MODALITÀ DI ELABORAZIONE

Le attività di valutazione del rischio e di elaborazione del presente documento sono state effettuate dal datore di lavoro che svolge direttamente il ruolo di responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente. Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, lo renda necessario.

CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Il documento contiene, ai sensi dell'art. 28, comma 2, del D.Lgs. 81/2008:

- una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione;
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

DEFINIZIONI RICORRENTI

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi.

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D.Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto; i requisiti formativi e professionali del medico competente sono quelli indicati all' *art. 38 del D.Lgs. 81/08*.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Agente: agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria.

Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.Lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 81/08 che provvede a assicurarne la più ampia diffusione.

Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro.

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi.

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.

Organismi paritetici: organismi costituiti ad iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento.

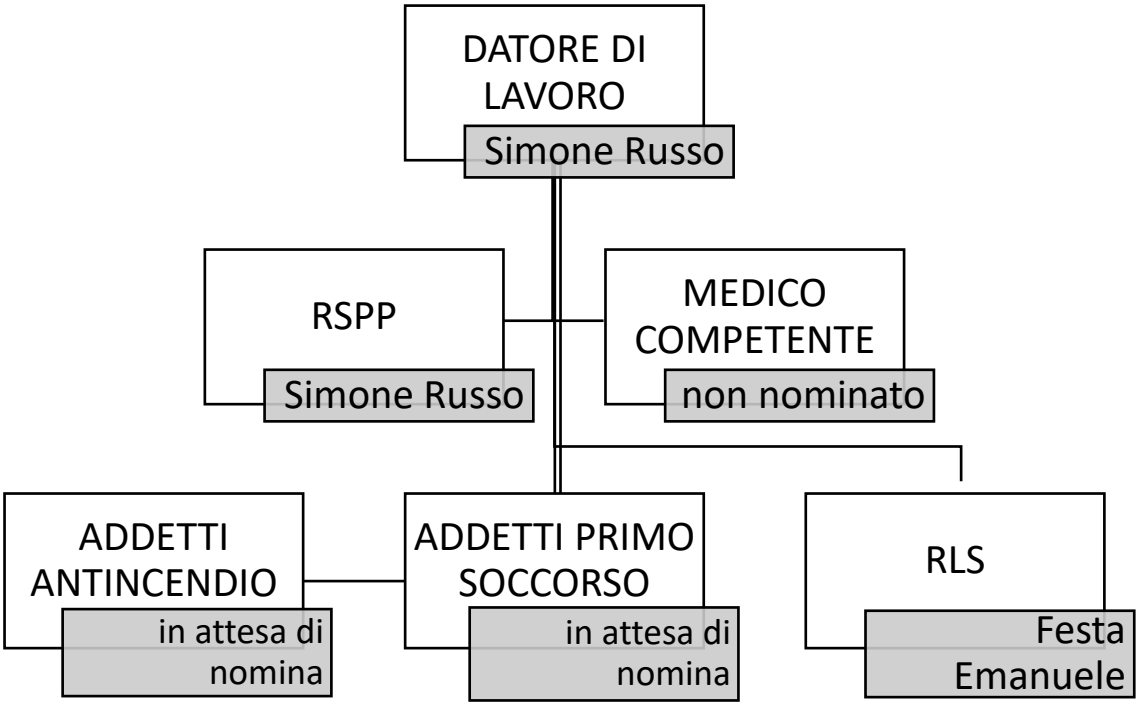
Responsabilità sociale delle Imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.
Libretto formativo del cittadino: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle

regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate.

DATI IDENTIFICATIVI AZIENDALI

Anagrafica Aziendale	
Ragione Sociale	YEPP FALCHERA ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE - ENTE DEL TERZO SETTORE
Natura Giuridica	Associazione
Attività	Organizzazione di eventi culturali e ricreativi quali feste, festival, corsi di fotografia, audio e produzione musicale. Altre attività aggregative rivolte a minori quali, ad esempio, dopo scuola e estate ragazzi
Classificazione rischio	Rischio Basso
Data Inizio Attività	03.09.2018
Codice Fiscale	97827650017
Num. Iscrizione REA Ex Registro Ditte	TO-1254491
Sede Legale	
Comune	Torino
Provincia	Torino
Indirizzo	Via dei Pioppi 50
Cap	10156
pec	yeppfalchera@pec.it
Sede Operativa	
Comune	Torino
Provincia	Torino
Indirizzo	Strada Provinciale di Cuorgnè n. 81
Cap	10156
Rappresentante Legale	
Rappresentante Legale	Simone Russo
Comune	Torino
Provincia	Torino
Indirizzo	Via dei Pioppi 50
Cap	10156
Figure e Responsabili	
Datore di Lavoro	Simone Russo
R.S.P.P.	Simone Russo
Medico Competente	Non nominato
R.L.S.	Emanuele Festa
Addetti Servizio Primo Soccorso	E' in corso la nomina delle figure richieste per le quali sarà predisposta la formazione obbligatoria.
Addetti Servizio Incendio-Evacuazione	E' in corso la nomina delle figure richieste per le quali sarà predisposta la formazione obbligatoria.

ORGANIGRAMMA AZIENDALE



MANSIONARIO

L'attività principale dell'associazione è l'organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui all'art.5 del dlgs n. 117/2017, più in particolare scopo dell'associazione è:

- promuovere l'empowerment e la cittadinanza attiva dei giovani del territorio di Falchera, attraverso lo strumento della partnership con tutti i soggetti che in esso operano;
- mettere in comunicazione positiva i giovani del territorio con la comunità in cui vivono, favorendo il dialogo intergenerazionale e interculturale;
- favorire lo scambio tra i giovani del territorio e i giovani di altre regioni d'Italia e del mondo;
- promuovere e diffondere la cultura in tutte le sue forme;
- proporsi come spazio di incontro e di aggregazione di gruppi formali e non, anche attraverso la promozione di musica, arte, arti performative, sport e cultura in generale;
- favorire l'occupabilità e la crescita delle competenze dei giovani anche attraverso esperienze professionalizzanti;

Al fine di perseguire gli scopi istituzionali l'associazione può organizzare attività quali:

- promuovere, organizzare, coordinare e gestire corsi artistici, culturali, musicali, performativi, seminari, stages ed ogni altra iniziativa atta a diffondere la conoscenza di ogni forma di arte sia tra gli adulti che tra i giovani;
- favorire, promuovere ed organizzare, senza alcuna finalità lucrativa, manifestazioni, spettacoli ed eventi in genere di tipo culturale, musicale, teatrale, ricreativo, cinematografico, di animazione ed artistico in genere;
- creare, organizzare e gestire spazi di aggregazione giovanile, all'interno dei quali i giovani possano esprimere la propria creatività e trovare ambiti di socializzazione;
- diffondere la conoscenza, lo studio e la produzione consapevole di opere artistiche, letterarie e musicali;
- svolgere attività di formazione, rivolte in particolare ma non esclusivamente ai giovani, su materie diverse connesse alla propria attività (discipline artistiche, culturali, e educative; tecniche e metodi gestionali di progetti e attività);
- curare direttamente ed indirettamente la redazione, l'edizione e la pubblicazione di musica, libri, riviste e testi di ogni genere, nonché' di pubblicazioni periodiche e multimediali anche attraverso le moderne reti telematiche;
- organizzare eventi, momenti di incontro, seminari, concerti, scambi internazionali, eventi sportivi, tornei, pranzi e cene e ogni altra attività mirata alla socializzazione, all'aggregazione e alla promozione delle culture giovanili;

Ai fini dell'analisi di rischio, sono state individuate e definite le attività svolte all'interno dell'associazione, operando un raggruppamento di alcune sottofasi, per le quali le situazioni di rischio possono essere considerate analoghe:

1. Addetto all'attività "lavori di ufficio";
    1) Simone Russo
    2) Aurora Rotondo
    3) Emanuele Festa
    4) Antonella Selvaggi Albanese
    5) Erica Tamietti

2. Addetto all'attività "ristorazione";
    1) Simone Russo
    2) Aurora Rotondo
    3) Emanuele Festa

3. Addetto all'attività "pulizie";
    1) Simone Russo
    2) Aurora Rotondo

3) Emanuele Festa
4) Antonella Selvaggi Albanese
5) Erica Tamietti
6) Alessia Cuomo

4. Addetto all'attività "didattica – corsi fotografia";
    1) Simone Russo
    2) Antonella Selvaggi Albanese
    3) Erica Tamietti
    4) Alessia Cuomo

5. Addetto all'attività "centro estivo";
    1) Simone Russo
    2) Aurora Rotondo
    3) Emanuele Festa

ELENCO LUOGHI DI LAVORO



La sede operativa dell'Associazione è in Strada Provinciale di Cuorgnè n. 81 – Torino.

Dal cancello carraio si accede al cortile privato; sulla destra si trova l'accesso all'area ristorativa del pian terreno, mentre l'ingresso frontale conduce al primo e secondo piano della palazzina, in cui si trovano sia spazi dedicati all'associazione che uffici/stanze affittati ad altre realtà come meglio specificato di seguito.

Denominazione LIVELLO	Piano TERRA – AREA RISTORATIVA

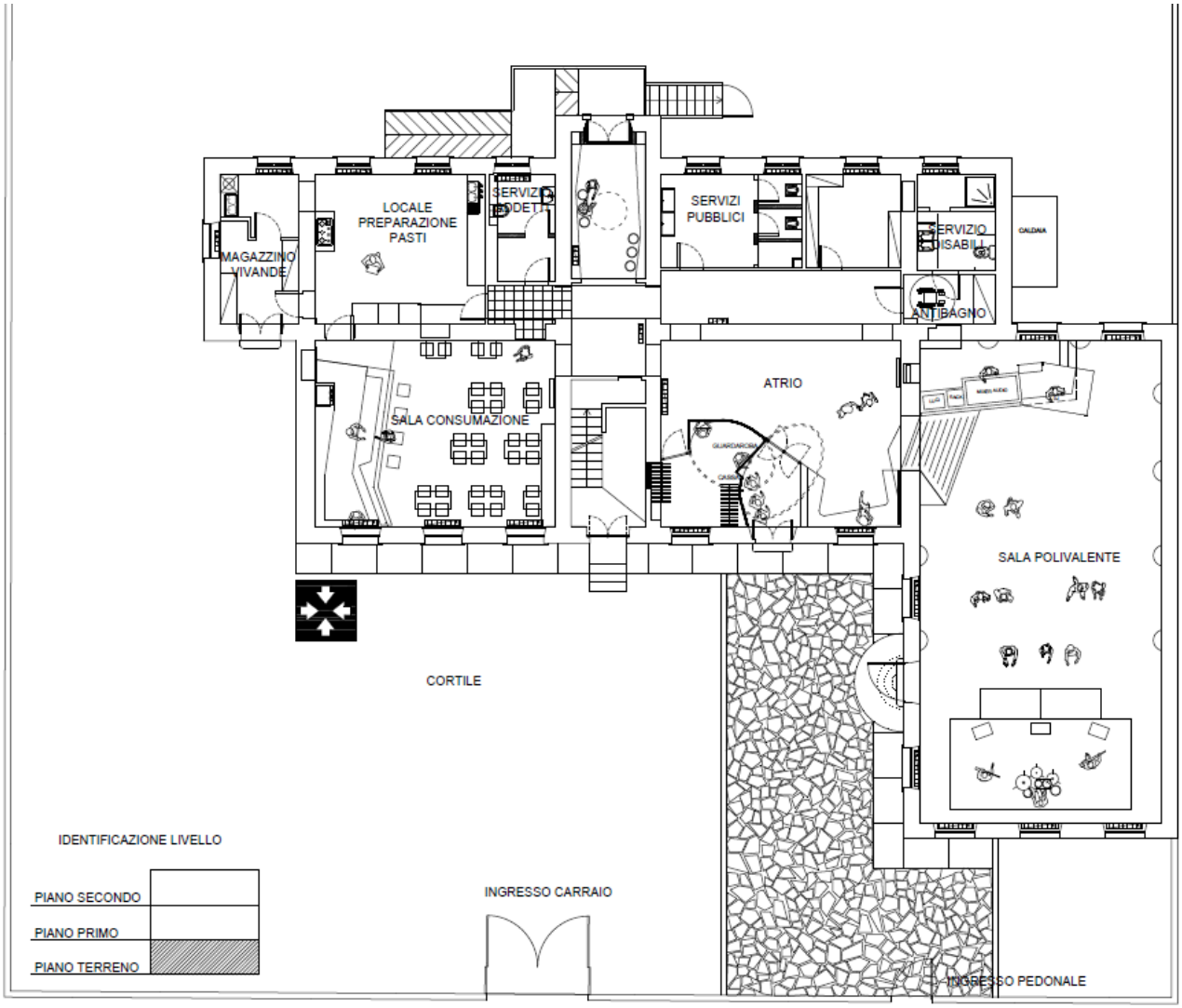
Denominazione AMBIENTE	Locale preparazione pasti
Superficie	28,00 m^2

Denominazione AMBIENTE	Magazzino vivande
Superficie	13,00 m^2

Denominazione AMBIENTE	Sala consumazione
Superficie	49,00 m^2

Denominazione AMBIENTE	Sala polivalente
Superficie	125,00 m^2

Denominazione AMBIENTE	Atrio
Superficie	50,00 m^2



Denominazione LIVELLO	Piano PRIMO

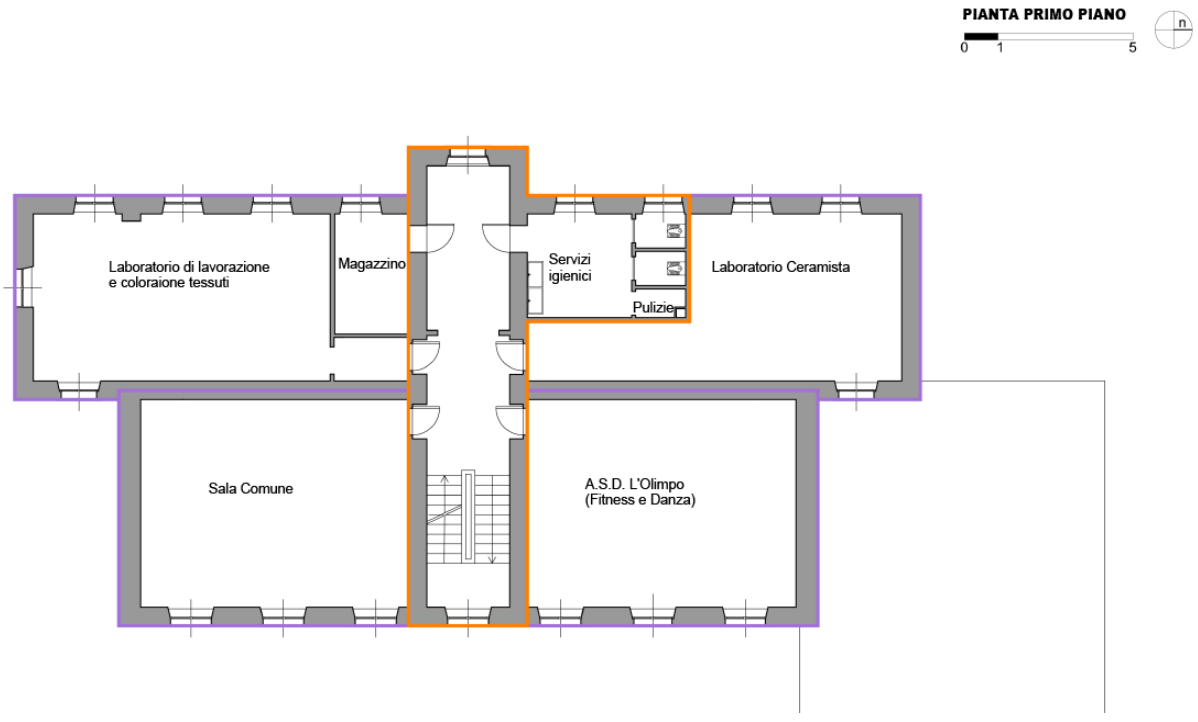
La Sala Comune viene utilizzata dall'Associazione, mentre le altre tre stanze vengono utilizzate da altre realtà come indicato in pianta e nello schema seguente; In arancione sono indicati gli spazi condivisi.

Denominazione AMBIENTE	Sala Comune – Associazione YEPP FALCHERA
Superficie	60,00 m^2

Denominazione AMBIENTE	Laboratorio di lavorazione e colorazione tessuti
Superficie	68,00 m^2

Denominazione AMBIENTE	Laboratorio ceramista
Superficie	50,00 m^2

Denominazione AMBIENTE	A.S.D. L'Olimpo
Superficie	60,00 m^2



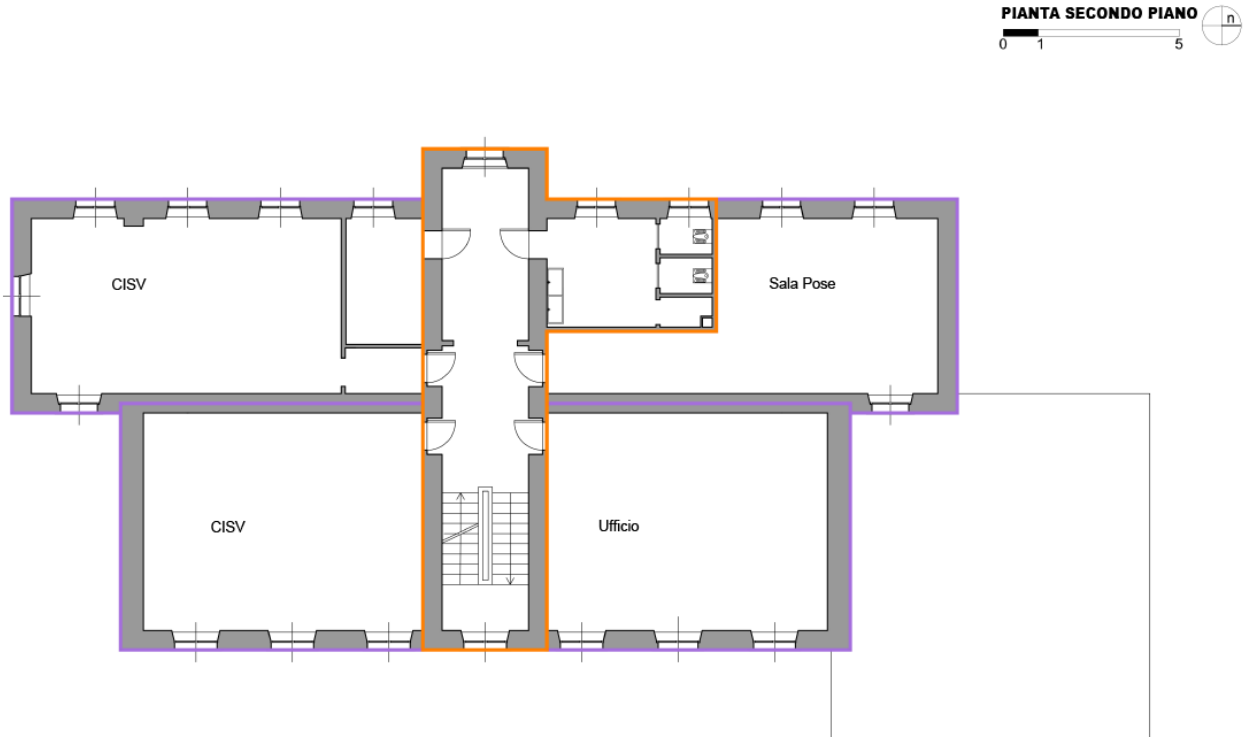
Denominazione LIVELLO	Piano SECONDO

Al secondo piano si trova l'ufficio dell'Associazione e la Sala Pose utilizzata per i corsi di fotografia.
Inoltre vi sono altri due uffici ad uso esclusivo del personale dell'azienda CISV.

Denominazione AMBIENTE	Ufficio – Associazione YEPP FALCHERA
Superficie	60,00 m^2

Denominazione AMBIENTE	Sala pose – Associazione YEPP FALCHERA
Superficie	50,00 m^2

Denominazione AMBIENTE	CISV uffici
Superficie	68,00 m^2 e 60,00 m^2



MISURE GENERALI DI TUTELA

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all' *art. 15 del D.Lgs. 81/08*, e precisamente:

- E' stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.
- Si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è risultato possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico.
- Sono stati rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo.
- E' stata prevista a sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso.
- E' stato limitato al minimo il numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti a rischio.
- E' stato previsto un utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro.
- E' stata data la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale.
- E' stato previsto il controllo sanitario dei lavoratori.
- Si provvederà all'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona, adibendolo, ove possibile, ad altra mansione.
- E' effettuata l'adeguata informazione e formazione per i lavoratori, per dirigenti, i preposti e per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- E' prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- E' effettuata un'attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi.
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza.
- E' stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non comporteranno mai oneri finanziari per i lavoratori.

ATTREZZATURE DI LAVORO

Come indicato all' *art. 69 del D.Lgs. 81/08*, si intende per **attrezzatura di lavoro** qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per **uso di un'attrezzatura di lavoro** qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio.

Qualsiasi zona all'interno o in prossimità di una attrezzatura di lavoro in cui la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso, viene definita **zona pericolosa** e il lavoratore viene definito **lavoratore esposto**.

Come indicato all' *art. 70 del D.Lgs. 81/08*, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto viene controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.Lgs. 81/08.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato *all' art. 71, comma 2, del D.Lgs. 81/08*, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse;
- i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di **ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature** di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate quelle riportate nell'*allegato VI del D.Lgs. 81/08.*

Tutte le attrezzature di lavoro sono:

- installate correttamente:
- sottoposte ad idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza;
- corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione;
- assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso ricevono una informazione e formazione adeguata relativamente:

- alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- alle situazioni anormali prevedibili.

Per le attrezzature che richiedono in relazione ai loro rischi, conoscenze e responsabilità particolari, viene impartita una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

Come indicato all' *art. 74 del D.Lgs. 81/08*, si intende per **D**ispositivo di **P**rotezione **I**ndividuale, di seguito denominato **DPI**, qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Ne è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

I DPI utilizzati sono conformi alle norme di riferimento, adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore, adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, come indicati nelle schede di sicurezza riportate nel seguito, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:

- ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;
- ha individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;

- ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi;
- provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

E' cura del Datore di lavoro:

- mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
- fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori;
- destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori;
- stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
- assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

AGENTI CHIMICI

Ai sensi dell'art. 222 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. si intende per:

a. agenti chimici: tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato;

b. agenti chimici pericolosi:

1. agenti chimici che soddisfano i criteri di classificazione come pericolosi in una delle classi di pericolo fisico o di pericolo per la salute di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, indipendentemente dal fatto che tali agenti chimici siano classificati nell'ambito di tale regolamento;
2. agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi, comportano un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale di cui all'Allegato XXXVIII del D.Lgs. 81/08.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

Nella valutazione dei rischi, il datore di lavoro ha determinato la presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro prendendo in considerazione in particolare:

1. le proprietà pericolose e le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza
2. le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, tenuto conto della quantità delle sostanze e dei miscele che li contengono o li possono generare;
3. gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
4. le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.

Risultano interessate tutte le attività lavorative nelle quali sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'immagazzinamento, il trasporto o l'eliminazione e il trattamento dei rifiuti, o che risultino da tale attività lavorativa.

Prima dell'attività

- prima dell'impiego della specifica sostanza occorre consultare l'etichetta e le istruzioni d'uso;
- tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di sostanze chimiche nocive e a sostituire ciò che è nocivo con ciò che non lo è o lo è meno;
- la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego di tali agenti, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzioni degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati;
- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

SORVEGLIANZA SANITARIA

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria, previo parere del medico competente, tutti i soggetti che utilizzano o che si possono trovare a contatto con agenti chimici considerati pericolosi in conformità alle indicazioni contenute nell'etichetta delle sostanze impiegate.

LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA

D.Lgs. 26 marzo 2001, n° 151

La tutela della salute lavoratrici madri attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le gravide, per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni, comporta la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, per le lavoratrici addette alle lavorazioni.

A seguito della suddetta valutazione, sono individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione di ordine generale da adottare:

- sono modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e che non comportino una posizione particolarmente affaticante.

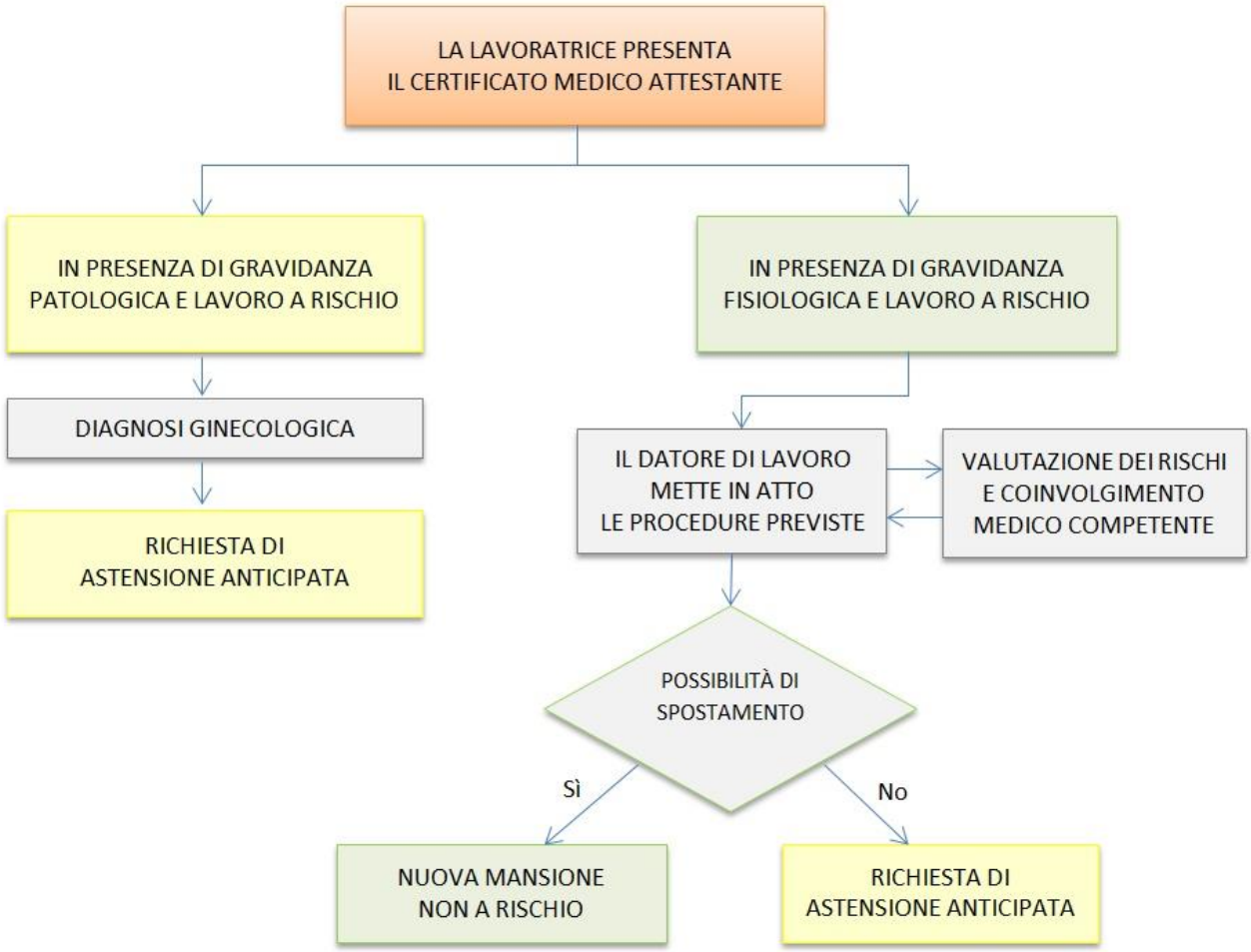
- Se richiesto dal medico competente, o se obbligatorio per legge a causa di rischi specifici, si predispone che la lavoratrice venga adibita, in via provvisoria, ad altra mansione.

Le lavoratrici addette alle rispettive mansioni ed il rappresentante per la sicurezza sono informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure adottate.

Nota: *L'art.12, comma 1, del D.lgs. 151/2001 ha introdotto la facoltà, per le lavoratrici dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, di utilizzare in forma flessibile il periodo dell'interdizione obbligatoria dal lavoro di cui all'art.4 della Legge 1204/71 (due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto), posticipando un mese dell'astensione prima del parto al periodo successivo al parto.*

Per poter avvalersi di tale facoltà, la lavoratrice gestante dovrà presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità (INPS), corredata da certificazione del medico ostetrico-ginecologo del SSN o con esso convenzionato la quale esprima una valutazione, sulla base delle informazioni fornite dalla lavoratrice sull'attività svolta, circa la compatibilità delle

mansioni e relative modalità svolgimento ai fini della tutela della salute della gestante e del nascituro e, qualora la lavoratrice sia adibita a mansione comportante l'obbligo di sorveglianza sanitaria, un certificato del Medico Competente attestante l'assenza di rischi per lo stato di gestazione.
Di, seguito la procedura adottata per la tutela delle lavoratrici madri.



Di seguito, viene riportato, anche a titolo informativo per le lavoratrici madri e per i soggetti interessati, l'elenco dei principali pericoli per le lavoratrici stesse, con l'indicazione delle principali conseguenze e dei divieti derivanti dalla vigente normativa in materia.

ERGONOMIA

PERICOLO	CONSEGUENZE	DIVIETI
ATTIVITÀ' IN POSTURA ERETTA PROLUNGATA	Mutamenti fisiologici in corso di gravidanza (maggior volume sanguigno e aumento delle pulsazioni cardiache, dilatazione generale dei vasi sanguigni e possibile compressione delle vene addominali o pelviche) favoriscono la congestione periferica durante la postura eretta. La compressione delle vene può ridurre il ritorno venoso con conseguente accelerazione compensativa del battito cardiaco materno e il manifestarsi di contrazioni uterine. Se la compensazione è insufficiente ne possono derivare vertigini e perdita di coscienza. Periodi prolungati in piedi durante la giornata lavorativa determinano per le donne un maggior rischio di parto prematuro.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G** (i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario lavorativo) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
POSTURE INCONGRUE	E' potenzialmente pericoloso lavorare in posti di lavoro ristretti o in postazioni non sufficientemente adattabili per tenere conto del crescente volume addominale, in particolare nelle ultime fasi della	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G** (lavori che obbligano ad una postazione particolarmente

	gravidanza. Ciò può determinare stiramenti o strappi muscolari. La destrezza, l'agilità, il coordinamento, la velocità dei movimenti e l'equilibrio possono essere anch'essi limitati e ne può derivare un rischio accresciuto d'infortunio.	affaticante). **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORO IN POSTAZIONI ELEVATE	E' potenzialmente pericoloso per le lavoratrici gestanti lavorare in postazioni sopraelevate (ad esempio scale, piattaforme, ecc.) a causa del rischio di cadute dall'alto.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. E** (i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORI CON MACCHINA MOSSA A PEDALE, QUANDO IL RITMO SIA FREQUENTE O ESIGA SFORZO	Le attività fisiche particolarmente affaticanti sono considerate tra le cause di aborti spontanei. E' importante assicurare che il volume e il ritmo dell'attività non siano eccessivi e, dove possibile, le lavoratrici abbiano un certo controllo del modo in cui il lavoro è organizzato.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. H** (i lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
MANOVALANZA PESANTE **MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI**	La manovalanza pesante e/o la movimentazione manuale dei carichi pesanti è ritenuta pericolosa in gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto e un parto prematuro. Con il progredire della gravidanza la lavoratrice è esposta ad un maggior rischio di lesioni causato dal rilassamento ormonale dei legamenti e dai problemi posturali ingenerati dalla gravidanza	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. F** (lavori di manovalanza pesante) **D.Lgs. 151/01 allegato C, lett.A,1,b** (movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORI SU MEZZI IN MOVIMENTO	L'esposizione a vibrazioni a bassa frequenza, come accade per uso di mezzi in movimento, può accrescere il rischio di aborti spontanei. Il lavoro a bordo di veicoli può essere di pregiudizio per la gravidanza soprattutto per il rischio di microtraumi, scuotimenti, colpi, oppure urti, sobbalzi o traumi che interessino l'addome.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. O** (i lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*

AGENTI FISICI

PERICOLO	CONSEGUENZE	DIVIETI
RUMORE	L'esposizione prolungata a rumori forti (>80 dB(A)) può determinare un aumento della pressione sanguigna e un senso di stanchezza; si ipotizza una vasocostrizione arteriolare che potrebbe essere responsabile di una diminuzione del flusso placentare. Sono, inoltre, possibili riduzioni di crescita del feto, con conseguente minor peso alla nascita. Evidenze sperimentali suggeriscono che una esposizione prolungata del nascituro a rumori forti durante la gravidanza può avere un effetto sulle sue capacità uditive dopo la nascita.	**D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,c** **D.Lgs.151/01 allegato A lett. A** **D.Lgs.151/01 allegato A lett. C** (malattie professionali) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** (per esposizioni ≥ 80 dB(A)) **DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO** (per esposizioni ≥ 85 dB(A))
SCUOTIMENTI VIBRAZIONI	Un'esposizione di lungo periodo a vibrazioni che interessano il corpo intero può accrescere il rischio di parto prematuro o di neonati sotto	**D.Lgs.151/01 allegato A lett. I** (lavori con macchine scuotenti o

	peso e/o complicanze in gravidanza e parti prematuri.	con utensili che trasmettono intense vibrazioni) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro* **D.Lgs.151 Allegato A lett. B** (Lavori che impiegano utensili vibranti ad aria compressa o ad asse flessibile soggetti all'obbligo di sorveglianza sanitaria) **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**
SOLLECITAZIONI TERMICHE	Durante la gravidanza, le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano dello stress da calore. L'esposizione a calore può avere esiti nocivi sulla gravidanza. Il lavoro a temperature molto fredde può essere pregiudizievole per la salute per gestanti, nascituro e puerpere. I rischi aumentano in caso di esposizione a sbalzi improvvisi di temperatura	**D.Lgs.151/01 Allegato A lett. A** (celle frigorifere) **D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,f** (esposizione a sollecitazioni termiche rilevanti evidenziata dalla valutazione dei rischi) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** **DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO PER ESPOSIZIONI A TEMP. MOLTO BASSE** (es. lavori nelle celle frigorifere)
RADIAZIONI IONIZZANTI	Una esposizione a radiazioni ionizzanti comporta dei rischi per il nascituro. Se una lavoratrice che allatta opera con liquidi o polveri radioattivi può determinarsi un'esposizione del bambino in particolare a seguito della contaminazione della pelle della madre. Sostanze contaminanti radioattive inalate o digerite dalla madre possono passare attraverso la placenta al nascituro e, attraverso il latte, al neonato. L'esposizione durante il primo trimestre di gravidanza può provocare aborto, aumento delle malformazioni e deficit funzionali.	**D.Lgs. 151/01 art.8** (Le donne, durante la gravidanza, non possono svolgere attività in zone classificate o, comunque, essere adibite ad attività che potrebbero esporre il nascituro ad **una dose che ecceda un millisievert** durante il periodo della gravidanza) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *Se esposizione nascituro > 1 mSv* **D.Lgs. 151/01 allegato A lett. D** (i lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti). **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**
RADIAZIONI NON IONIZZANTI	Al momento attuale non esistono dati certi sugli effetti provocati sulla gravidanza o sulla lattazione dalle radiazioni non ionizzanti. Non si può escludere che esposizioni a campi elettromagnetici intensi, come ad esempio quelli associati a fisioterapie (marconiterapia, radarterapia) o alla saldatura a radiofrequenza delle materie plastiche, possano determinare un rischio accresciuto per il nascituro. Sulla base degli studi epidemiologici effettuati, il lavoro al videoterminale non espone a RNI in grado di interferire con la normale evoluzione della gravidanza.	**D.Lgs.151/01 allegato A lett. C** (malattie professionali di cui all.4 al decreto 1124/65 e successive modifiche) **D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,e** (rischio da radiazioni non ionizzanti evidenziato dalla valutazione dei rischi) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** Per esposizioni superiori a quelle ammesse per la popolazione generale

AGENTI BIOLOGICI

PERICOLO	CONSEGUENZE	DIVIETI
AGENTI BIOLOGICI DEI GRUPPI DI RISCHIO da 2 a 4	Le malattie infettive contratte in gravidanza possono avere notevoli ripercussioni sull'andamento della stessa. Molti agenti biologici appartenenti ai gruppi di rischio 2,3,4 possono interessare il nascituro in caso di infezione della madre durante la gravidanza. Essi possono giungere al bambino per via placentare oppure durante e dopo il parto, in caso di allattamento o a seguito dello stretto contatto fisico tra madre e bambino. Agenti che possono infettare il bambino in uno di questi modi sono ad esempio i virus dell'epatite B, C, rosolia, l'HIV, il bacillo della tubercolosi, quello della sifilide, la salmonella del tifo e il toxoplasma. In particolare possono essere esposte determinate categorie di lavoratori.	**D.Lgs.151/01 allegato A lett B** (rischi per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche). **D.Lgs.151/01 allegato B lett. A** punto 1 lett b (per virus rosolia e toxoplasma in assenza di comprovata immunizzazione) **D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,2** (rischio di esposizione ad agenti biologici evidenziato dalla valutazione dei rischi) **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**

AGENTI CHIMICI

PERICOLO	CONSEGUENZE	DIVIETI
SOSTANZE O MISCELE CLASSIFICATE COME PERICOLOSE (TOSSICHE, NOCIVE, CORROSIVE, IRRITANTI)	L'effettivo rischio per la salute costituito dalle singole sostanze può essere determinato esclusivamente a seguito di una valutazione del rischio. Una esposizione occupazionale prevede spesso la presenza di una combinazione di più sostanze, e in questi casi non è sempre possibile conoscere le conseguenze delle interazioni fra le diverse sostanze ed i possibili effetti sinergici che le associazioni chimiche possono produrre. Alcuni agenti chimici possono penetrare attraverso la pelle integra ed essere assorbiti dal corpo con ripercussioni negative sulla salute. Molte sostanze possono passare nel latte materno e per questa via contaminare il bambino. Tra gli effetti degli agenti chimici sulla gravidanza molti studi hanno evidenziato il verificarsi di aborti spontanei correlati ad una esposizione occupazionale a numerose sostanze, tra cui solventi organici, gas anestetici e farmaci antiblastici, anche per bassi livelli di esposizione.	**D.Lgs.151/01 allegato A lett. A** **D.Lgs.151/01 allegato A lett. C** (malattie professionali) **D.Lgs.151/01 allegato C lett. A punto 3 lett. a, b ,c , d, e, f, e lett B** (esposizione ad agenti chimici pericolosi evidenziata dalla valutazione dei rischi) **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO** *Può essere consentito l'uso di sostanze o preparati classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle", a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso dei DPI.*
PIOMBO E DERIVATI CHE POSSONO ESSERE ASSORBITI DALL'ORGANISMO UMANO	Vi sono forti evidenze che l'esposizione al piombo, sia del nascituro che del neonato, determini problemi nello sviluppo, danno del sistema nervoso e degli organi emopoietici. Le donne, i neonati e i bambini in tenera età sono maggiormente sensibili al piombo che gli adulti maschi. Il piombo passa dal sangue al latte.	**D.Lgs.151/01 allegato A lett. A** **D.Lgs.151/01 allegato A lett. C** (malattie professionali) **D.Lgs. 151/01 allegato B lett. A** **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**

ALTRI LAVORI VIETATI

DESCRIZIONE	DIVIETI
LAVORO NOTTURNO	**DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A UN ANNO DI VITA DEL BAMBINO**
LAVORI A BORDO DI NAVI, AEREI, TRENI, PULMAN O ALTRI MEZZI DI COMUNICAZIONE IN MOTO	**DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORI DI MONDA E TRAPIANTO DEL RISO	**DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*

LAVORI DI ASSISTENZA E CURA DEGLI INFERMI NEI SANATORI E NEI REPARTI PER MALATTIE INFETTIVE E PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI	**DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**
LAVORI AGRICOLI CHE IMPLICANO LA MANIPOLAZIONE E L'USO DI SOSTANZE TOSSICHE O ALTRIMENTI NOCIVE NELLA CONCIMAZIONE DEL TERRENO E NELLA CURA DEL BESTIAME	**DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**
LAVORI CHE ESPONGONO ALLA SILICOSI E ALL'ASBESTOSI O ALLE ALTRE MALATTIE PROFESSIONALI	**DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**

DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Il personale è selezionato secondo criteri e metodologie improntati unicamente al livello di professionalità, alle necessità aziendali ed alle esigenze, aspirazioni o preferenze dei dipendenti stessi.

In caso di presenza di lavoratori minorenni, nel procedere alla valutazione dei rischi si tiene conto:

- dello sviluppo non ancora completo del soggetto, della mancanza di esperienza, consapevolezza e capacità di discernimento in merito ai rischi lavorativi
- della natura, del grado e della durata dell'esposizione agli agenti chimici, biologici e fisici
- della movimentazione manuale dei carichi
- della scelta e dell'utilizzo delle attrezzature di lavoro
- della situazione della formazione ed informazione dei minori

Per i minori, l'orario di lavoro non può superare le 8 ore giornaliere e le 40 ore settimanali. In via generale è vietato ai minori il lavoro notturno.

In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvede ad una attenta verifica dei livelli formativi anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio.

RISCHI DERIVANTI DA PRESENZA DI CAMPI ELETTROMAGNETICI

In tutte le attività lavorative i rischi derivanti dalla presenza di campi elettromagnetici sono assenti o comunque trascurabili. Le attrezzature utilizzate dalla cooperativa rientrano nelle attrezzature e situazioni giustificabili elaborate a partire dalla norma CENELEC EN 50499 (rif. Indicazioni Operative sul Titolo VIII, capo I,II,III, IV e V del D.Lgs. 81/08 a cura del CTIPLL in collaborazione con ISPESL e ISS – documento n. 1-2009 rev. 01 e rev. 02).

RISCHI DA RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

In tutte le attività lavorative i rischi derivanti radiazioni ottiche artificiali (ROA) sono assenti o comunque trascurabili. Le apparecchiature e le sorgenti di radiazioni ottiche utilizzate dall'associazione sono da considerarsi classificate nella categoria 0 secondo lo standard UNI EN 12198:2009 o classificate nel gruppo Esente dalla norma CEI EN 62471:2009 (rif. Indicazioni Operative sul Titolo VIII, capo I,II,III, IV e V del D.Lgs. 81/08 a cura del CTIPLL in collaborazione con ISPESL e ISS – documento n. 1-2009 rev. 01 e rev. 02)

RISCHI CONNESSI AD ESPOSIZIONE DA AMIANTO

In tutte le attività lavorative non si prevede l'utilizzo di macchine, utensili, manufatti contenenti amianto. Non si è inoltre a conoscenza di manufatti contenenti amianto nelle strutture in cui l'associazione opera.

RISCHI DERIVANTI DA ATMOSFERE ESPLOSIVE

Rischio non presente in quanto le attività non prevedono lavorazioni in atmosfere esplosive.

RISCHI DERIVANTI DA ACCESSO AD AMBIENTI CONFINATI

Rischio non presente in quanto tutte le attività lavorative dell'associazione non prevedono l'accesso ad ambienti confinati.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

CONSIDERAZIONI GENERALI

La valutazione dei rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *a) del D.Lgs. 81/08*, ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli relativi a gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e degli agenti chimici impiegati e nella sistemazione dei luoghi di lavoro.

La valutazione dei rischi è:
- correlata con le scelte circa attrezzature, sostanze e sistemazione dei luoghi di lavoro;
- finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto, la valutazione dei rischi è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi è stata effettuata utilizzando le metodiche ed i criteri ritenuti più adeguati alle situazioni lavorative aziendali, tenendo conto dei principi generali di tutela previsti dall'art. 15 del D.Lgs. 81/08. Laddove la legislazione fornisce indicazioni specifiche sulle modalità di valutazione, i descrittori di rischio sono stati individuati sulla base di **norme tecniche e/o linee guida di riferimento**, avvalendosi anche delle informazioni contenute in banche dati istituzionali, nazionali ed internazionali (Es.: Rumore, Vibrazioni. Movimentazione manuale dei carichi, ecc.).

In assenza di indicazioni legislative specifiche sulle modalità di valutazione, sono stati adottati criteri basati sull'esperienza e conoscenza delle effettive condizioni lavorative dell'azienda e, ove disponibili, su strumenti di supporto, dati desumibili dal registro infortuni, profili di rischio, indici infortunistici, dinamiche infortunistiche, liste di controllo, norme tecniche, istruzioni di uso e manutenzione, ecc.
In tal caso, l'entità dei rischi viene ricavata assegnando un opportuno valore alla **probabilità di accadimento (P)** ed alla **gravità del danno (D)**. Dalla combinazione di tali grandezze si ricava la matrice di rischio la cui entità è data dalla relazione:

R = P X D

Alla **probabilità di accadimento dell'evento P** è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

PROBABILITA' DELL'EVENTO		
1	**Improbabile**	Non si ha notizia di infortuni verificatisi in analoghe condizioni di lavoro, per cui il verificarsi dell'evento susciterebbe stupore e incredulità.
2	**Poco probabile**	La deficienza riscontrata potrebbe provocare un danno agli addetti soltanto in concomitanza con altre situazioni sfavorevoli; si ha notizia che, in rarissime occasioni di lavoro, si sono verificati infortuni per condizioni di lavoro similari.
3	**Probabile**	La deficienza riscontrata potrebbe determinare un danno agli addetti, anche se non in maniera automatica, dalle statistiche si rileva che, in qualche caso, si sono verificati infortuni per analoghe condizioni di lavoro.
4	**M. Probabile**	Esiste una correlazione diretta tra l'anomalia rilevata e la possibilità che si verifichi un danno agli addetti; in analoghe condizioni di lavoro si sono verificati infortuni nella stessa azienda, per cui il verificarsi dell'infortunio non susciterebbe alcuno stupore nei vertici aziendali.

La gravità del danno viene stimata analizzando la tipologia di danno, le parti del corpo che possono essere coinvolte e il numero di esposti presenti. Alla **gravità del danno** (D) è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

GRAVITA' DEL DANNO		
1	**Lieve**	L'evento potrebbe avere conseguenze di invalidità parziale, rapidamente reversibile, per non più di un addetto.
2	**Modesto**	L'evento potrebbe avere conseguenze di inabilità temporanea, per uno o più addetti.
3	**Grave**	L'evento potrebbe avere conseguenze di invalidità, con postumi permanenti per uno o più addetti.
4	**Gravissimo**	L'evento potrebbe avere conseguenze di morte o di inabilità permanente, per uno o più addetti.

MATRICE DEI RISCHI

La matrice che scaturisce dalla combinazione di **probabilità** e **danno** è rappresentata in figura seguente:



Entità Rischio	Valori di riferimento	Priorità intervento	Tempi di attuazione in giorni
Molto basso	*(1≤ **R** ≤ 1)*	Miglioramenti da valutare in fase di programmazione	180
Basso	*(2≤ **R** ≤ 4)*	miglioramenti da applicare a medio termine	60
Medio	*(6≤ **R** ≤ 9)*	Miglioramenti da applicare con urgenza	30
Alto	*(12≤ **R** ≤ 16)*	Miglioramenti da applicare immediatamente	0

Principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei rischi;
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;
- combattere i rischi alla fonte;
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;
- adeguarsi al progresso tecnico ed ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

VALUTAZIONE RISCHI CICLI LAVORATIVI

ADDETTO ALL'ATTIVITÀ LAVORI DI UFFICIO

Trattasi di tutte le lavorazioni di backoffice necessarie all'associazione (contabilità, amministrazione, ricerca bandi, elaborazione progetti e concorsi, studi, acquisti, etc). Tali lavorazioni possono essere svolte o presso i locali dell'associazione, in particolare nell'ufficio al secondo piano provvisto di 5 postazioni, o a distanza.
I lavoratori che effettuano tali attività NON SONO VIDEOTERMINALISTI in quanto il tempo da loro impiegato al videoterminale è inferiore alle 20 ore settimanali.

Per esigenze di attività possono essere utilizzati:
- Videoterminale
- Fotocopiatrice
- Telefono
- Stampante

La tabella che segue contiene l'elenco di tutti i rischi risultanti dall'analisi dell'attività.

Elettrocuzione
Gli impianti elettrici dell'edificio non presentano particolari condizioni di rischio, è però necessario procedere ad un sistematico controllo degli stessi. Il rischio si concretizza in relazione all'utilizzo di eventuali strumenti elettrici d'ufficio o attrezzature di lavoro alimentate elettricamente.
Il lavoratore, durante l'attività non è autorizzato a compiere alcun tipo di intervento di riparazione o modifica, di natura elettrica, sugli strumenti elettrici d'ufficio e sulle macchine.
Pertanto, ogni malfunzionamento, anomalia, inefficienza deve essere sollecitamente segnalata al datore di lavoro e l'attrezzatura messa fuori uso.
Servirsi di prolunghe integre e senza parti in tensione; inserire le spine nelle prese per cui sono concepite, senza forzature e modifiche provvisorie.

RISCHIO:	Elettrocuzione
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso

Microclima
L'esposizione a tale rischio durante l'attività amministrativa non comporta particolari problematiche.
Negli ambienti di lavoro indoor il microclima risulta sufficientemente confortevole in quanto esistono sistemi di riscaldamento adeguato durante la stagione fredda e sistemi di condizionamento per la stagione più calda, che permettono di mantenere temperature adeguate all'attività da svolta.

RISCHIO:	Microclima
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso

Affaticamento visivo
La prolungata attività al videoterminale, qualora condotta in maniera non corretta, può determinare disturbi visivi e affaticamento mentale. A prevenzione di questi elementi, l'Associazione ha provveduto ad attrezzare le postazioni con videoterminale di nuova generazione, con arredi, elementi ed accessori adeguati alla specifica situazione.

I lavoratori sono ovviamente tenuti a configurare la postazione secondo proprie esigenze e specifiche situazioni, sempre in modo da ridurre al minimo l'elemento di rischio.
A questo scopo il datore di lavoro organizza le postazioni in base ai requisiti minimi indicati dal Titolo VII e dall'allegato XXXIV del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

RISCHIO:	Affaticamento visivo
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso

Scivolamenti, cadute a livello
E' un rischio presente soprattutto in relazione ad inciampo o scivolamento su superfici viscide o bagnate.
I percorsi pedonali devono sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori e degli utenti.
Deve inoltre esistere adeguata illuminazione secondo la necessità. Tutte le superfici che accidentalmente risultano bagnate e/o viscide devono essere prontamente segnalate e asciugate.

RISCHIO:	Scivolamenti
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Ergonomia
Le attività svolte dal lavoratore appartenente a questo G.O. impongono talvolta il mantenimento delle stesse posture prolungate durante l'utilizzo dei videoterminali. La permanenza prolungata di certe posture, soprattutto se scorrette, potrebbe portare a disturbi alle articolazioni o indolenzimenti muscolari.
A prevenzione di questi problemi, si consiglia di rispettare le pause di lavoro durante l'utilizzo dei videoterminali e abbandonare la postura scorretta all'insorgere del fastidio, effettuare qualche semplice esercizio di distensione muscolare in postura eretta, per poi riprendere l'attività.

RISCHIO:	Ergonomia
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:

1. Il piano di lavoro ha una superficie a basso indice di riflessione, è stabile, di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio (Punto 1, lettera d), allegato XXXIV, D.Lgs. 81/2008).
2. L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile è compresa fra 70 e 80 centimetri (Punto 1, lettera d), allegato XXXIV, D.Lgs. 81/2008).
3. Lo spazio a disposizione al di sotto del piano di lavoro permette l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonchè l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti (Punto 1, lettera d), allegato XXXIV, D.Lgs. 81/2008).
4. La profondità del piano di lavoro assicura una adeguata distanza visiva dallo schermo (Punto 1, lettera d), allegato XXXIV, D.Lgs. 81/2008).
5. Il supporto per i documenti è stabile e regolabile ed è collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi (Punto 1, lettera d), allegato XXXIV, D.Lgs. 81/2008).
6. Il sedile di lavoro è stabile e permette all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché una posizione comoda (Punto 1, lettera e), allegato XXXIV, D.Lgs. 81/2008).

7. Il sedile di lavoro ha l'altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale (Punto 1, lettera e), allegato XXXIV, D.Lgs. 81/2008).
8. Il sedile di lavoro ha dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche del lavoratore (Punto 1, lettera e), allegato XXXIV, D.Lgs. 81/2008).
9. Lo schienale fornisce un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente perché è adeguato alle caratteristiche antropometriche del lavoratore e ha altezza e inclinazione regolabile (Punto 1, lettera e), allegato XXXIV, D.Lgs. 81/2008).
10. Lo schienale e la seduta hanno bordi smussati (Punto 1, lettera e), allegato XXXIV, D.Lgs. 81/2008).
11. I materiali della seduta e dello schienale presentano un livello di permeabilità tali da non compromettere il comfort del lavoratore e pulibili (Punto 1, lettera e), allegato XXXIV, D.Lgs. 81/2008).
12. Il sedile è dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e può essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore (Punto 1, lettera e), allegato XXXIV, D.Lgs. 81/2008).
13. Le postazioni di lavoro, su richiesta del lavoratore, dispongono di poggiapiedi e questi non si sposta involontariamente durante il suo uso (Punto 1, lettera e), allegato XXXIV, D.Lgs. 81/2008).

Caduta di materiale dall'alto

Nel caso specifico il rischio potrebbe verificarsi in prossimità delle zone destinate all'archiviazione dei documenti. A tal proposito occorre non sovraccaricare le scaffalature siano essi installati a muro sia all'interno di armadi.

RISCHIO:	Caduta di materiale dall'alto
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso

Inalazione di polveri

Rischio dovuto alla presenza di polveri di provenienza esterna ed interna (polveri depositate, filtri di impianti di condizionamento, materiali di arredo etc.) polveri cartacee, eventualmente contaminate da sostanze chimiche reagenti di fotocopiatura (diazobenzene cloruro, cloruro di zinco, tiourea, ammonio, stirene etc.).

RISCHIO:	Inalazione polveri
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:

1. E' limitato l'uso di prodotti contenenti formaldeide.
2. Il ricambio d'aria dei locali avviene frequentemente
3. I filtri degli impianti di condizionamento sono regolarmente puliti e/o sostituiti.
4. La progettazione e l'organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro è stata effettuata nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).
5. Le attrezzature di lavoro fornite sono idonee per l'attività specifica e sono mantenute adeguatamente nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).
6. La durata e l'intensità dell'esposizione ad agenti chimici pericolosi è ridotta al minimo, nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque a ridurre, i rischi derivanti (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).
7. Sono fornite indicazioni in merito alle misure igieniche da rispettare per il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).

Urti e compressioni
Lesioni traumatiche da urti e cadute per utilizzo improprio di arredi: urti contro le ante degli armadi e i cassetti delle scrivanie e degli schedari lasciati aperti; caduta di materiale disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani degli armadi o sulle mensole; caduta delle mensole per eccessivo carico; caduta per utilizzo improprio di sedie o dei ripiani delle scaffalature per accedere ai fascicoli più in alto; ribaltamento di scaffalature non opportunamente fissate al muro o di schedari non provvisti di dispositivi che impediscono la contemporanea apertura di più cassetti.

RISCHIO:	Urti e compressioni
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:

1. Le ante degli armadi realizzate in vetro trasparente, senza bordo, poco visibili, sono evidenziate con appositi segnali.
2. La documentazione, il materiale cartaceo ed i raccoglitori sono riposti sui ripiani degli armadi e sulle scaffalature in modo ordinato e razionale, osservando la corretta distribuzione dei carichi.

Di seguito, sono riportate le ulteriori misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli operatori effettuano una interruzione della loro attività o mediante pause o cambiando attività. Le modalità di tali interruzioni sono da riferirsi a quanto stabilito in sede di contrattazione collettiva (CCNL uffici e studi professionali 2012).	Affaticamento visivo
Misura di prevenzione	L'illuminazione artificiale è priva di sfarfallamenti ed effetti stroboscopici.	Affaticamento visivo
Misura di prevenzione	I documenti o il materiale viene archiviato in modo ordinato e ben distribuito così da evitare possibili rovesciamenti o cadute sul personale.	Caduta di materiale dall'alto
Misura di prevenzione	I livelli dei campi elettromagnetici ai quali sono esposti i lavoratori risultano trascurabili.	Campi Elettromagnetici
Misura di prevenzione	Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana, delle attrezzature di lavoro.	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Il datore di lavoro ha fornito agli addetti ai lavori di ufficio sedili registrabili in altezza in maniera che possano predisporli secondo le proprie esigenze e nella maniera più ergonomicamente valida.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Il datore di lavoro ha messo a disposizione degli operatori supporti per i videoterminali in maniera che ognuno di essi possa posizionare lo schermo secondo le proprie esigenze.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Il datore di lavoro ha predisposto sedili di lavoro montati su 5 ruote, muniti di schienale registrabile in altezza ed inclinabile secondo le esigenze proprie di ogni operatore dell'ufficio.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Il datore di lavoro ha provveduto a fare opera di formazione affinché ogni operatore predisponga la tastiera in modo da scaricare il peso delle mani e/o degli avambracci.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Sono previsti poggiapiedi e/o pedane per gli addetti che ne facciano richiesta.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Gli operatori hanno ricevuto una informazione preventiva sulle posture ergonomiche corrette.	Ergonomia
Tecnica organizzativa	Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura.	Ergonomia
Tecnica organizzativa	Sono effettuati semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa.	Ergonomia
Tecnica organizzativa	I lavoratori adottano una postura ergonomicamente corretta, evitano movimenti bruschi e/o ripetitivi.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Il fissaggio al muro degli arredi è stato operato in relazione al carico dei materiali o documenti da archiviare, ossia in modo tale da impedirne il ribaltamento.	Ribaltamento

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Il lavoro non viene svolto costantemente in condizioni di stress (tempi ridotti a causa di personale insufficiente).	Stress lavoro correlato
Misura di prevenzione	Le ante degli arredi hanno spigoli arrotondati o parabordi così che, se lasciati inavvertitamente aperti, si evitino urti, contusioni e ferimenti.	Urti e compressioni

ADDETTO ALL'ATTIVITÀ RISTORAZIONE

Trattasi di tutte le lavorazioni connesse alla gestione dell'area ristorativa, in cui vengono principalmente serviti e consumati sia analcolici sia alcolici, in particolare caffè, cappuccino, birre oltre a cibi come pizzette, hamburger, patatine, prodotti dolci e salati vari.

Per esigenze di attività possono essere utilizzati:

- Coltelli
- Frullatore
- Affettatrice
- Armadio frigorifero
- Cristalleria da bar
- Forno elettrico
- Forno a microonde
- Macchina da caffè espresso
- Spillatrici
- Cucina

ELENCO DELLE SOTTOFASI:
1) Ricezione e stoccaggio delle merci;
2) Mondatura, lavaggio, taglio cibi;
3) Preparazione di bevande e piatti freddi e caldi
4) Servizio bevande e pasti

1. Ricezione e stoccaggio delle merci

Questa fase consiste nel ricevere le merci (materie prime, prodotti di confezionamento, imballi, prodotti per la pulizia, ecc.) a fronte di un ordine di acquisto e nello stoccarle adeguatamente. Detta merce è riposta nell magazzino, dopo che si è controllata la congruità tra ordine di acquisto e merce ricevuta, verificando il tipo di merce, la quantità, le condizioni, le date di scadenza. Negli spazi a temperatura controllata (frigoriferi, celle frigo, freezers) vengono stoccate le merci deperibili. A seconda delle modalità di conservazione del prodotto (temperatura di conservazione) viene scelto il luogo di conservazione.
Nel magazzino, opportunamente attrezzato con scaffalature vengono conservati prodotti non deperibili, generalmente caratterizzati da date di scadenza assai lunghe. In tali locali sono in genere riposti anche materiali di imballo, per la conservazione e per il confezionamento dei cibi.
I prodotti per la pulizia e la sanificazione vengono riposti in armadietti chiusi e ben identificati.

Per esigenze di attività possono essere utilizzati:

1) Scale portatili
2) Scaffali/Scaffalature
3) Taglierino

Scivolamenti, cadute a livello
Attività in cui si prevede l'uso di scale che comportano la possibilità di caduta dall'alto.

RISCHIO:	Scivolamenti
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	6 - Medio

Investimento, ribaltamento
Le merci sono stoccate su scaffalature, armadi e simili. Quando le stesse non sono adeguatamente fissate alle pareti e/o di portata non adeguata, è possibile il loro ribaltamento accidentale a seguito di urto da parte degli addetti, sbilanciamento del carico, appoggio di una scala portatile sulla quale sale l'addetto, trascinamento della struttura nel caso un addetto vi si appigli cadendo dalla scala portatile. E' anche possibile la caduta della scaffalatura per cedimento strutturale in caso il carico superi la portata o se la struttura è deteriorata. Lesioni traumatiche da urti e cadute.

RISCHIO:	Investimento, Ribaltamento
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	4 - Gravissimo
Entità:	8 - Medio

Tutte le scaffalature devono essere fissate alle pareti per evitare il rischio ribaltamento.

Movimentazione manuale carichi (sollevamento e trasporto)
Sono soggetti a questi tipi di rischio gli operatori addetti al magazzino o comunque coloro che per svolgere la propria attività devono sollevare e movimentare carichi, come casse di bevande, di cibi, di frutta e verdura, ecc. Condizioni ergonomiche sfavorevoli possono aumentare le possibilità di rischio per il tratto dorso-lombare.

RISCHIO:	MMC - Sollevamento e trasporto
Esito valutazione Rischio	**Vedi valutazione specifica**

Gli oggetti più pesanti all'interno della azienda sono le casse d'acqua, ma queste vengono scaricate direttamente dal fornitore all'interno del deposito. I lavoratori addetti alla ricezione e allo stoccaggio delle merci prendono solamente le bottiglie d'acqua per rifornire i frigoriferi, di conseguenza movimentano al massimo due bottiglie alla volta. Questa lavorazione risulta comunque sporadica.

Misure di prevenzione e protezione attuate:
1) Ambiente di lavoro (temperatura, umidità e ventilazione) con condizioni microclimatiche adeguate (ISO 11228 - 1).
2) Gli spazi dedicati alla movimentazione sono sufficienti (ISO 11228 - 1).
3) Sollevamento dei carichi eseguito sempre con due mani e da una sola persona (ISO 11228 - 1).
4) Carico da sollevare non estremamente freddo, caldo o contaminato (ISO 11228 - 1).
5) Altre attività di movimentazione manuale minimali (ISO 11228 - 1).
6) Adeguata frizione tra piedi e pavimento (ISO 11228 - 1).
7) Gesti di sollevamento eseguiti in modo non brusco (ISO 11228 - 1).
8) Carico movimentato inferiore a quello raccomandato per il gruppo di lavoratori considerato (ISO 11228-1).
9) Le condizioni di movimentazione del carico (frequenza, torsione del busto, altezza delle mani da terra, distanza del carico da corpo, spostamento verticale del carico) sono accettabili (ISO 11228-1).

2. Mondatura, lavaggio, taglio cibi

Gli addetti in questa sottofase si occupano della preparazione dei cibi, prima che questi vengano direttamente serviti e/o cotti, quindi, somministrati oppure conservati per essere usati in un secondo momento. Le verdure vengono mondate e lavate, quindi destinate alla fase successiva, cioè il servizio e/o la conservazione e/o la cottura. La frutta è lavata, eventualmente porzionata, quindi servita o conservata in attesa di servizio successivo.
Sia la verdura che la frutta possono necessitare di essere tagliate, sbucciate, affettate prima di essere ulteriormente lavorate.

Per esigenze di attività, possono essere utilizzati:
1) Utensili elettrici
2) Coltelli e lame

Scivolamenti, cadute a livello

Il rischio di cadute e scivolamenti in piano dovuti ad inciampi per superfici scivolose a causa della presenza di acqua e all'uso di scarpe non adatte con conseguenti contusioni, abrasioni, fratture degli arti inferiori e superiori.

RISCHIO:	Scivolamenti
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:
1) Ogni qualvolta si verificano fuoriuscite accidentali di liquidi, si pulisce immediatamente utilizzando un metodo di pulizia adeguato al liquido.

Dispositivi di protezione individuale attuate:
Scarpe antisdrucciolo.

Punture, tagli, abrasioni
Lesioni e tagli connessi all'uso di coltelli e lame.

RISCHIO:	Tagli
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:
1) I coltelli e le lame una volta utilizzate, con la dovuta cautela, sono riposti negli appositi contenitori.

Urti, colpi, impatti, compressioni
Lesioni traumatiche da urti e cadute per utilizzo improprio di arredi: urti contro le ante delle dispense e i cassetti lasciati aperti; caduta di materiale disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani delle dispense e delle mensole; caduta delle mensole per eccessivo carico; caduta per utilizzo improprio di sedie o dei ripiani delle dispense per accedere ai piani più in alto; ribaltamento delle dispense non opportunamente fissate al muro.

RISCHIO:	Urti e compressioni
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:
1) Gli oggetti sono riposti sui ripiani delle dispense e delle mensole in modo ordinato e razionale, osservando una corretta distribuzione dei carichi.
2) Sono presenti scaletti portatili a norma per raggiungere i ripiani più alti.

3. Preparazione di bevande e piatti freddi e caldi

In tale fase l'operatore provvede a preparare bevande fredde come spremute, succhi, birre, o calde quali caffè, cappuccini, thè, camomille, latte, ecc. La macchina del caffè è accessoriata per la preparazione di cappuccini e riscaldamento dell'acqua e del latte col getto di vapore.
Frutti e ortaggi sono già stati eventualmente lavati, mentre la sbucciatura ed il taglio sono fatti al momento per evitare l'annerimento.

Per quanto riguarda la preparazione di piatti freddi, ci si riferisce in genere alla preparazione di panini, tramezzini, insalate, insalate di pasta, contorni freddi, macedonie. Inoltre si preparano piatti caldi, quali ad esempio primi piatti, secondi piatti, hamburger e contorni (verdure cotte servite calde, patate, crocchette, ecc.)
A monte, ovviamente, c'è la preparazione degli ingredienti che devono essere sminuzzati, affettati, tagliati (pane, salumi, verdure, ecc.) per poi procedere alla cottura di tutti gli ingredienti che necessitano di essere cotti prima che il piatto venga assemblato. La cottura può essere effettuata sui fornelli oppure in forno.

Per esigenze di attività, possono essere utilizzati:

Macchine e impianti:
1) Forno
2) Fornelli
3) Friggitrice

Attrezzature, utensili e apparecchi:
1) Affettatrice
2) Utensili elettrici
3) Coltelli e lame

Scivolamenti, cadute a livello
Il rischio di cadute e scivolamenti in piano dovuti ad inciampi per superfici scivolose a causa della presenza di acqua e all'uso di scarpe non adatte con conseguenti contusioni, abrasioni, fratture degli arti inferiori e superiori.

RISCHIO:	Scivolamenti
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:
1) Ogniqualvolta si verificano fuoriuscite accidentali di liquidi, si pulisce immediatamente utilizzando un metodo di pulizia adeguato al liquido.

Dispositivi di protezione individuale adottati:
Scarpe antisdrucciolo.

Punture, tagli, abrasioni
Lesioni e tagli connessi all'uso di affettatrice, coltelli e lame.

RISCHIO:	Tagli
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:
1) I coltelli e le lame sono utilizzati con la dovuta cautela e secondo le istruzioni dei fabbricanti. Inoltre, quando, non impiegate le attrezzature sono messe in sicurezza.

Elettrocuzione
Il rischio si concretizza in relazione all'utilizzo di attrezzatura di lavoro alimentata a bassa tensione, per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro o per sovraccarico delle prese.

Il lavoratore non è autorizzato a compiere qualsiasi tipo di intervento di riparazione, modifica, di natura elettrica su macchine, quadri elettrici, ecc.
Pertanto, ogni malfunzionamento, anomalia, inefficienza deve essere sollecitamente segnalata al preposto e l'attrezzatura messa fuori uso.
Servirsi di prolunghe integre e senza parti in tensione; inserire le spine nelle prese per cui sono concepite, senza forzature e modifiche provvisorie.
Si potrebbero verificare shock elettrici per contatti accidentali con parti in tensione o con macchinari non correttamente isolati, o anche per scorretti comportamenti nell'uso di macchine ad alimentazione elettrica, ad esempio nelle operazioni di pulizia o comunque in operazioni dove si possono avere le mani umide.

RISCHIO:	Elettrocuzione
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso

Misure di prevenzione e protezione attuate:
1) Le prese sono in numero adeguato e sono dislocate nel luogo di lavoro in funzione delle apparecchiature elettriche presenti, al fine di evitare la necessità di prese volanti e la possibilità di un sovraccarico delle stesse.
2) I cavi elettrici volanti sono controllati visivamente prima dell'uso e sono posizionati in maniera da evitare un loro possibile tranciamento.
3) Tutte le attrezzature di lavoro sono installate in modo da proteggere i lavoratori esposti contro i rischi di un contatto diretto o indiretto con la corrente elettrica (Allegato VI, punto 6.1., D.Lgs. 81/2008).
4) Le attrezzature di lavoro non sono pulite spruzzando o sciacquando con acqua a meno che non sia appropriato vedendo le istruzioni d'uso.

Ustioni
Ustioni per contatto accidentale con superfici calde, con liquidi bollenti, con vapori caldi.

RISCHIO:	Ustioni
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:
1) Quando si prelevano corpi bollenti sono usate maniglie e prese per isolare il calore.
2) Le pentole e i contenitori utilizzati sono sufficientemente grandi per le operazioni da eseguire, al fine di prevenire fuoriuscite di liquido caldo e quindi ustioni da liquidi bollenti.

Dispositivi di protezione individuale adottati:
Guanti e prese da forno.

Altri rischi:

RISCHIO:	Posture incongrue
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	9 - Medio

RISCHIO:	Spruzzi di liquido

Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	4 - Basso

RISCHIO:	Posture incongrue
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	9 - Medio

RISCHIO:	Proiezione di schegge
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

RISCHIO:	Fiamme ed esplosioni
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	4 - Gravissimo
Entità:	8 - Medio

RISCHIO:	Affaticamento visivo
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso

4. Servizio bevande e pasti

In tale fase l'operatore provvede a servire bevande e pasti. Vengono servite bevande fredde come succhi, spremute, birre, bibite in genere e bevande calde quali caffè, cappuccini, thè, camomille, latte, ecc. Il servizio è sia diretto, ossia erogato attraverso il bancone, che al tavolo.
Nel servizio ai tavoli l'addetto trasporta ciò che deve essere servito direttamente o con l'ausilio di vassoi.

Scivolamenti, cadute a livello

Il rischio di cadute e scivolamenti in piano dovuti ad inciampi per superfici scivolose a causa della presenza di acqua e all'uso di scarpe non adatte con conseguenti contusioni, abrasioni, fratture degli arti inferiori e superiori.

RISCHIO:	Scivolamenti
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:

1) Ogniqualvolta si verificano fuoriuscite accidentali di liquidi, si pulisce immediatamente utilizzando un metodo di pulizia adeguato al liquido.

Dispositivi di protezione individuale adottati:

Scarpe antisdrucciolo.

Ustioni
Ustioni per contatto accidentale con superfici calde, con liquidi bollenti, con vapori caldi per il trasporto di piatti o recipienti contenenti cibi, bevande caldi e per la preparazione al momento di bevande calde.

RISCHIO:	Ustioni
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:
1) I piatti e le bevande calde, ove possibile, sono trasportate con appositi vassoi anziché con le sole braccia e mani.

Rischio biologico
Questi addetti lavorano in molti casi a contatto con il pubblico e pertanto si verifica la possibilità di contrarre batteri, infezioni e malattie (virus, parassiti o funghi) a causa del contatto con gli utenti.
Il rischio, pur essendo poco probabile, non è escludibile.
L'esposizione a tale rischio è potenziale anche se la probabilità rientra in quella della media della popolazione in generale.

RISCHIO:	Biologico
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Altri rischi:

RISCHIO:	Difficoltà nell'esodo
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	4 - Basso

Di seguito, sono riportate le ulteriori misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
DPI	Scarpa S1 alimentare	Scivolamenti
DPI	Guanti per manipolazione coltelli	Tagli
DPI	Guanti per rischi meccanici	Punture

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	In caso di utilizzo di un impianto di aerazione artificiale, questo viene sempre mantenuto funzionante ed efficiente.	Aerazione
Misura di prevenzione	L'aerazione dei locali garantisce aria salubre in quantità sufficiente (ottenuta preferenzialmente con aperture naturali e, quanto ciò non sia possibile, con impianti di aerazione).	Aerazione
Misura di prevenzione	I corpi illuminanti sono disposti in modo da non causare né abbagliamento (diretto o riflesso) né ombre sul piano di lavoro.	Affaticamento visivo
Misura di prevenzione	Le scale portatili sono conformi agli standard UNI EN 131.	Caduta dall'alto
Misura di prevenzione	Lo spostamento della scala viene effettuato dal personale solo quando è a terra.	Caduta dall'alto

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Prima di effettuare la salita, il personale si assicura che la scala portatile pieghevole sia stata allungata al massimo e sia stato inserito il distanziale di sicurezza.	Caduta dall'alto
Misura di prevenzione	Prima di effettuare la salita, il personale si assicura di aver stabilmente appoggiato al suolo la scala portatile.	Caduta dall'alto
Misura di prevenzione	Le scaffalature hanno forma e caratteristiche di resistenza adeguate agli oggetti e materiali che vi si immagazzinano	Caduta di materiale dall'alto
Misura di prevenzione	E' proibito effettuare operazioni di manutenzione o pulizia a macchine e attrezzature in moto. Durante le operazioni di manutenzione e pulizia, le macchine e attrezzature non devono essere connesse alla rete elettrica.	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	I lavoratori si assicurano dell'integrità dei cavi di alimentazione.	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Tutte le attrezzature di lavoro sono installate in modo tale da proteggere i lavoratori dai rischi di natura elettrica ed in particolare dai contatti elettrici diretti ed indiretti con parti attive sotto tensione.	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	I lavoratori si attengono al manuale d'uso e di manutenzione in sicurezza di ogni macchina o attrezzatura.	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Ai lavoratori è fatto divieto l'utilizzo di acqua e altre sostanze conduttrici in prossimità di conduttori, macchine e apparecchi elettrici sotto tensione.	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	I lavoratori si assicurano dell'integrità delle attrezzature, in tutte le loro parti, soprattutto per i collegamenti elettrici.	Elettrocuzione
Tecnica organizzativa	L'attrezzatura riporta l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso.	Elettrocuzione
Tecnica organizzativa	E' prevista la corretta manutenzione dell'impiantistica elettrica generale e delle attrezzature.	Elettrocuzione
Tecnica organizzativa	Porre attenzione a: - Non inserire nel microonde metalli, fogli o uova intere. - Tenere l'interno del forno a microonde sempre pulito. - Se si notano scintille all'interno del forno a microonde, spegnere immediatamente il forno, scollegarlo, avvisare il datore di lavoro e non utilizzarlo fino a completa riparazione.	Fiamme ed esplosioni
Misura di prevenzione	I pavimenti ed i passaggi sono controllati periodicamente per eliminare eventuali inconvenienti riscontrati.	Inciampo, cadute in piano
Misura di prevenzione	Tutti i luoghi di lavoro e di transito sono mantenuti sgombri ed ordinati.	Inciampo, cadute in piano
Misura di prevenzione	La temperatura dei locali è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro.	Microclima
Misura di prevenzione	E' garantita un'adeguata ventilazione naturale o forzata dell'ambiente di lavoro.	Microclima
Misura di prevenzione	La temperatura dei locali è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro.	Microclima
Misura di prevenzione	La temperatura dei locali è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro.	Microclima
Tecnica organizzativa	Il datore di lavoro ha valutato particolari segnalazioni da parte dei lavoratori e, laddove necessario, ha provveduto a migliorare la specifica percezione del microclima.	Microclima
Misura di prevenzione	La temperatura interna, durante il periodo estivo, viene mantenuta tra i 23 ed i 26 gradi; durante quello invernale, tra o 18 ed i 22 gradi.	Microclima – Altri locali
Misura di prevenzione	L'umidità relativa interna, durante il perido estivo, viene mantenuta tra il 50 e il 60%; durante quello invernale, tra il 35 ed il 45%.	Microclima - Cucina
Misura di prevenzione	Evitare di modificare i ritmi lavoratori e i compiti ad essi afferenti.	MMC - Sollevamento e trasporto
Misura di prevenzione	Il personale è costantemente formato rispetto alle procedure da seguire per svolgere le proprie mansioni nella maniera più corretta.	MMC - Sollevamento e trasporto
Tecnica organizzativa	Le condizioni lavorative vengono migliorate agendo sui fattori di rischio strutturali ed organizzativi (postura, forza, azioni tecniche, ecc.).	MMC - Sollevamento e trasporto
Misura di prevenzione	Ai fornitori è richiesto di non stoccare sui bancali la merce per una altezza superiore ai 70-80 cm.	MMC - Sollevamento e trasporto
Misura di prevenzione	Le modalità di stoccaggio nel magazzino sono adeguatamente progettate in funzione della prevenzione dei danni all'apparato locomotore nei lavoratori, e	MMC - Sollevamento e trasporto

Tipo	Descrizione misura	Rischio
	per problemi di sicurezza.	
Misura di prevenzione	Viene evitato il trasporto, per percorsi superiori a pochi metri, di pesi maggiori di 10 Kg: per percorsi superiori è previsto l'uso di carrelli.	MMC - Sollevamento e trasporto
Tecnica organizzativa	E' garantito che il peso da sollevare sia congruo alla struttura fisica di ogni risorsa.	MMC - Sollevamento e trasporto
Tecnica organizzativa	Il datore di lavoro ha predisposto delle procedure necessarie per la messa in pratica sistematica di buone pratiche di lavoro per la movimentazione dei carichi.	MMC - Sollevamento e trasporto
Tecnica organizzativa	Le confezioni che per la loro dimensione o forma non consentano di essere facilmente maneggiate (es. sacchi) sono sollevate (specie se di peso superiore ai 10 Kg) sempre da due operatori.	MMC - Sollevamento e trasporto
Misura di prevenzione	La mansione consente di mantenere la colonna vertebrale in posizione eretta.	Posture incongrue
Misura di prevenzione	La mansione consente di mantenere le braccia a un livello inferiore a quello delle spalle.	Posture incongrue
Misura di prevenzione	Sono previste idonee interruzioni periodiche di lavoro per evitare posture fisse sedute o in piedi.	Posture incongrue
Misura di prevenzione	Al fine di garantire agli operatori la possibilità di adeguare il piano di lavoro in funzione della sua statura, ha adeguatamente realizzato e conformato i posti di lavoro.	Posture incongrue
Misura di prevenzione	E' necessario evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati.	Posture incongrue
Misura di prevenzione	Alternare il più possibile le mansioni per evitare prolungate postazioni scomode e/o obbligate.	Posture incongrue
Tecnica organizzativa	Ottimizzare i tempi di recupero adeguando in maniera opportuna la frequenza e la durata delle pause.	Posture incongrue
Tecnica organizzativa	La cristalleria è posizionata in maniera opportuna.	Proiezione di schegge
Misura di prevenzione	E' vietato sovraccaricare le scaffalature oltre quanto indicato dai cartelli presenti sulle stesse.	Ribaltamento
Misura di prevenzione	Le scaffalature sono di portata idonea, dotate di cartelli che ne indicano la portata (in caso di ripiani con portata diversa, ogni ripiano riporta l'indicazione della sua portata), stabilmente fissate al soffitto o alle pareti o comunque realizzate con una struttura tale che sia impossibile la loro caduta per ribaltamento.	Ribaltamento
Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Al fine di evitare scivolamenti e cadute a livello, controllare che non vi siano cavi elettrici non fissati e pavimenti bagnati.	Scivolamenti
Misura di prevenzione	E' disposto di lasciare sgombri pavimenti e passaggi da attrezzature o materiali. E' garantito che non presentano superfici sdrucciolevoli, sporgenze o sconnessioni.	Scivolamenti
Misura di prevenzione	La pavimentazione è regolarmente controllata sia dal punto di vista della pulizia che da quello dell'integrità.	Scivolamenti
Tecnica organizzativa	La pulizia della pavimentazione dei locali avviene al di fuori dell'orario di lavoro. Qualora tale condizione non sia rispettata per esigenze particolari, viene segnalato il pericolo di scivolamento e prestata attenzione durante il passaggio.	Scivolamenti
Tecnica organizzativa	Viene effettuata un'adeguata pulizia dell'area di lavoro da sostanze che possono essere causa di cadute e scivolamenti.	Scivolamenti
Tecnica organizzativa	Viene effettuata un'adeguata pulizia dell'area di lavoro da sostanze che possono essere causa di cadute e scivolamenti.	Scivolamenti
Misura di prevenzione	I pavimenti non presentano avvallamenti o parti in rilievo.	Scivolamenti
Misura di prevenzione	I pavimenti sono del tipo antisdrucciolo, ossia con superfici ruvide, piastrelle antiscivolo, rivestimenti rigati.	Scivolamenti
Tecnica organizzativa	Le attività di pulizia dei pavimenti sono effettuate al di fuori degli orari di lavoro.	Scivolamenti
Tecnica organizzativa	Durante l'uso del frullatore è vietato rimuovere gli elementi da pasta, mentre la macchina è in movimento, ed aprire i coperchi dei frullatori per agitarne il contenuto o aggiungere altri ingredienti, mentre il cibo è in preparazione.	Spruzzi di liquido
Tecnica organizzativa	Nei reparti e presso le macchine e gli apparecchi dove sono effettuate	Spruzzi di liquido

Tipo	Descrizione misura	Rischio
	operazioni che presentano particolari pericoli, sono esposte disposizioni e istruzioni concernenti la sicurezza delle specifiche lavorazioni.	
Misura di prevenzione	Il lavoro non è svolto in condizioni di stress, soprattutto in rifermento ai tempi e ai metodi produttivi.	Stress lavoro correlato
Misura di prevenzione	L'operatore svolge il proprio lavoro con tranquillità, per evitare situazioni di rischio connesse ad una soglia di attenzione bassa legata a stanchezza.	Stress lavoro correlato
Misura di prevenzione	Il personale ha l'obbligo di riporre gli oggetti taglienti in appositi contenitori dopo il loro utilizzo.	Tagli
Tecnica organizzativa	Il colore dell'impugnatura è stato scelto in modo tale che faccia ben distinguere il coltello dal piano di lavoro e faccia risaltare la parte da impugnare rispetto alla parte più vicina alla lama (es. rosso = pericolo) per impedire infortuni da taglio.	Tagli
Tecnica organizzativa	Le attrezzature impiegate nelle operazioni di taglio sono periodicamente verificate.	Tagli
Tecnica organizzativa	La cristalleria è manipolata con cautela per evitare rotture con conseguenze infortunistiche.	Tagli
Tecnica organizzativa	Eliminare immediatamente tazze e bicchieri in non perfetto stato.	Tagli
Misura di prevenzione	Il personale ha l'obbligo di riporre gli oggetti taglienti in appositi contenitori dopo il loro utilizzo.	Tagli
Misura di prevenzione	L'uso delle taglierine manuali avviene con la dovuta accortezza al fine di evitare di tagliarsi.	Tagli
Misura di prevenzione	E' obbligatorio lasciare pavimenti e passaggi sgombri da attrezzature o materiali.	Urti e compressioni
Misura di prevenzione	Muoversi e manovrare gli attrezzi con attenzione per evitare impatti accidentali.	Urti e compressioni
Misura di prevenzione	Ai lavoratori è fatto divieto l'utilizzo di acqua e altre sostanze conduttrici in prossimità di conduttori, macchine e apparecchi elettrici sotto tensione.	Ustioni
Misura di prevenzione	L'impugnatura è tale da impedire qualsiasi contatto accidentale della mano o dell'avambraccio con la parte calda.	Ustioni
Misura di prevenzione	Nelle operazioni di manutenzione accertarsi che la macchina sia spenta e fredda.	Ustioni
Tecnica organizzativa	I lavoratori addetti sono particolarmente esposti al rischio di ustioni soprattutto per la presenza della macchina per la preparazione dei caffè. Per tale motivo: - E' posta attenzione durante i lavori nelle vicinanze della macchina per caffè espresso. - Vengono osservate scrupolosamente tutte le misure di sicurezza ed utilizzati idonei guanti anticalore in caso di interventi sulle parti calde della macchina. - Non sono compiute azioni repentine e sono effettuate le previste interruzioni.	Ustioni
Misura di prevenzione	Le vie di fuga sono sempre debitamente segnalate e ben visibili in qualsiasi circostanza.	Difficoltà nell'esodo

PULIZIA DEGLI AMBIENTI

Sono previste le procedure relative alla gestione della sanificazione dei vari ambienti dell'azienda. Le procedure di pulizia e disinfezione (sanificazione) dei locali, che in qualunque modo possono "ospitare" alimenti sono date dall'insieme di attività che tendono ad eliminare dalle superfici i germi patogeni ed abbassare la carica microbica a livelli di sicurezza.
In azienda per garantire una certa "sicurezza igienico-sanitaria" ai locali si eseguono una serie di operazioni che si riassumono in: pulizia con detergenti specifici e disinfezione con disinfettanti specifici. Il protocollo di sanificazione prevede:

- Pulizia meccanica dello sporco grossolano
- Risciacquo con acqua
- Detersione con detergente
- Risciacquo con acqua
- Disinfezione con disinfettante
- Risciacquo con acqua
- Asciugatura.

I detergenti ed i disinfettanti sono usati nel rispetto delle vigenti norme in modo da non avere effetti negativi sul personale e sui prodotti alimentari. I recipienti che li contengono sono chiaramente identificabili e muniti di etichetta che ne precisi il contenuto, l'eventuale pericolosità e le condizioni ottimali di impiego. Tali recipienti sono collocati in spazi ad essi precisamente assegnati.
La pulizia e disinfezione dei servizi igienici è un intervento delicato più dal punto di vista della sicurezza del lavoratore piuttosto che dal punto di vista della sicurezza alimentare. In tale intervento si concentrano i rischi maggiori per l'operatore, soprattutto per quanto riguarda il rischio biologico.
Anche qui si segue un protocollo riassumibile in due fasi: una prima fase di detergenza ed una seconda fase di disinfezione.

ELENCO DELLE SOTTOFASI:

1. **Lavaggio manuale dei pavimenti**

Il lavaggio consiste nell'eliminazione dello sporco dai pavimenti, fatta eccezione per le superfici in tessuto, in legno o sospese che devono essere trattate con sistemi specifici.
Per effettuare il lavaggio occorre preliminarmente passare sul pavimento l'acqua alla quale è stata aggiunta la sostanza chimica detergente e successivamente risciacquare, facendo uso di sola acqua.

2. **Pulizia delle superfici verticali**

Tale fase consiste nell'operazione di pulizia effettuata a mano delle superfici verticali lavabili, incluse quelle di vetro. L'operazione è realizzata mediante l'uso di sostanze detergenti specifiche.
Questo intervento di lavaggio ed asciugatura è occasionale.
Il lavaggio delle superfici può essere effettuato anche con l'ausilio di scale.

3. **Pulizia e disinfezione dei servizi igienici**

Consiste nella pulizia e disinfezione di pavimenti, pareti e apparecchiature igienico-sanitarie presenti nelle toilettes.
E' questo uno degli interventi più delicati, in quanto nei locali dei servizi igienici (bagni, docce, lavandini, WC, ecc.) si concentrano i maggiori rischi per gli operatori.

4. **Spolveratura di arredi e ritiro rifiuti**

Questa sottofase consiste nell'asportazione dello strato di polvere accumulato sulle superfici degli arredi, nello svuotamento dei cestini portacarte e dei portacenere. L'operazione è svolta mediante l'uso di un panno inumidito con sostanze detergenti specifiche a seconda della tipologia di arredo; in questo modo si evita il disperdersi di corpuscoli nocivi, provocato dal sollevamento di polvere conseguente all'operazione di asportazione.

Per esigenze di attività, possono essere utilizzati:

Attrezzature, utensili e apparecchi:
1) Carrello dotato di sacco per la raccolta dei rifiuti
2) Vaschetta per contenere i flaconi di detergenti e disinfettanti
3) Aspirapolvere
4) Scopa
5) Paletta per la raccolta dei materiali grossolani
6) Mop con frange
7) Carrello con secchi
8) Strofinacci vari per le pulizie
9) Lavapavimenti

Sostanze e preparati chimici:
1) Detergenti
2) Disincrostante
3) Disinfettanti

Scivolamenti, cadute a livello

Nell'attività si prevede che il pavimento sia scivoloso per cui sono possibili fattori di rischio di tipo traumatico (contusioni, distorsioni, fratture) e strappi muscolari agli arti e alla colonna.

RISCHIO:	Scivolamenti
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:
1) Durante le operazioni di lavaggio sono utilizzate le adeguate calzature.
2) I pavimenti bagnati per le pulizie sono segnalati.

Dispositivi di protezione individuale adottati:
Calzature antisdrucciolo.

Esposizione ad agenti chimici

Il rischio dovuto all'utilizzo di prodotti chimici quali detergenti, disincrostanti, disinfettanti, ecc.
Nelle normali attività dell'associazione il rischio è trascurabile. Gli operatori utilizzano occasionalmente normali prodotti chimici di uso domestico, comunemente acquistabili presso normali negozi e supermercati.

RISCHIO:	Esposizione ad agenti chimici
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:
1) Nella scelta dei detergenti impiegati si preferiscono quelli che alla lettura delle etichette e delle schede di sicurezza sono meno pericolosi.
2) Le sostanze sono impiegate nei contenitori originali e non si effettuano miscele tra sostanze. (Per esempio: Se si miscela un detergente contenente cloro con uno contenente un acido si produce una mistura che se respirata per cinque minuti è letale).
3) I prodotti per la pulizia sono tenuti in armadietti chiuso a chiave.

4) La progettazione e l'organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro è stata effettuata nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).
5) Le attrezzature di lavoro fornite sono idonee per l'attività specifica e sono mantenute adeguatamente nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).
6) Il numero di lavoratori presenti durante l'attività specifica è quello minimo in funzione della necessità della lavorazione nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).
7) La durata e l'intensità dell'esposizione ad agenti chimici pericolosi è ridotta al minimo, nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque a ridurre, i rischi derivanti (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).
8) Sono fornite indicazioni in merito alle misure igieniche da rispettare per il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).
9) Le quantità di agenti presenti sul posto di lavoro, sono ridotte al minimo, in funzione delle necessità di lavorazione, nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).
10) Sono adottati metodi di lavoro appropriati comprese le disposizioni che garantiscono la sicurezza nella manipolazione, nell'immagazzinamento e nel trasporto sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi e dei rifiuti che contengono detti agenti, nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).

Dispositivi di protezione individuale adottati:
Guanti di gomma; Occhiali di sicurezza; Mascherina.

Esposizione ad agenti biologici
L'esperienza acquisita e l'analisi degli infortuni indicano tale rischio come trascurabile. Le operazioni di pulizia effettuate dagli operatori sono assimilabili alle normali pulizie casalinghe. Inoltre, il tempo di esposizione è stimato in 2 ore a settimana per addetto.

Esito della valutazione:
Fascia di appartenenza. Rischio basso per la salute.
Rischio Basso con probabilità Bassissima ed entità del danno Serio.

Misure di prevenzione e protezione attuate:
1) I lavoratori dispongono di servizi sanitari adeguati, provvisti di docce con acqua calda e fredda, nonché, di lavaggi oculari e antisettici per la pelle (Art. 273, D.Lgs. 81/2008).
2) L'attività lavorativa specifica è progettata e organizzata in modo da garantire con metodi di lavoro appropriati la gestione della manipolazione e del trasporto sul luogo di lavoro di agenti biologici, nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque di ridurre al minimo, i rischi derivanti (Art. 272, D.Lgs. 81/2008).
3) I contenitori per la raccolta e l'immagazzinamento dei rifiuti contenenti agenti biologici sono adeguati e chiaramente identificati (Art. 272, D.Lgs. 81/2008).
4) Nelle lavorazioni, che possono esporre ad agenti biologici, sono indicati, con adeguati segnali di avvertimento e di sicurezza, i divieti di fumo, di assunzione di bevande o cibi, di utilizzo di pipette a bocca e di applicazione di cosmetici (Art. 273, D.Lgs. 81/2008).
5) I dispositivi di protezione individuali sono custoditi in luoghi ben determinati e sono controllati, disinfettati e ben puliti dopo ogni utilizzazione (Art. 273, D.Lgs. 81/2008).
6) I lavoratori hanno in dotazione idonei indumenti protettivi, o altri indumenti, che sono riposti in posti separati dagli abiti civili (Art. 273, D.Lgs. 81/2008).
7) L'attività lavorativa specifica è progettata e organizzata in modo da garantire con metodi e mezzi appropriati la gestione della raccolta e l'immagazzinamento dei rifiuti nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque di ridurre al minimo, i rischi derivanti (Art. 272, D.Lgs. 81/2008).

8) Le misure di prevenzione e protezione dei lavoratori impiegati in attività che espongono o, che possono potenzialmente esporre ad agenti biologici, sono principalmente di tipo collettivo e, solo se non è possibile evitare altrimenti l'esposizione, si adottano misure di prevenzione individuali (Art. 272, D.Lgs. 81/2008).
9) Le attività che espongono o che possono potenzialmente esporre ad agenti biologici sono adeguatamente progettate nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque a ridurre al minimo, i rischi derivanti (Art. 272, D.Lgs. 81/2008).
10) Il numero di lavoratori presenti durante l'attività specifica che sono esposti o, che possono essere potenzialmente esposti, ad agenti biologici è quello minimo in funzione della necessità della lavorazione nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque di ridurre al minimo, i rischi derivanti (Art. 272, D.Lgs. 81/2008).
11) Le attività che espongono o che possono potenzialmente esporre ad agenti biologici sono adeguatamente progettate, anche nelle procedure per prelevare, manipolare e trattare campioni di origine umana ed animale, nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque di ridurre al minimo, i rischi derivanti (Art. 272, D.Lgs. 81/2008).
12) Le aree in cui si svolgono attività che espongono o, che possono potenzialmente esporre ad agenti biologici, sono indicate con adeguato segnale di avvertimento (Art. 272, D.Lgs. 81/2008).
13) Nelle attività che espongono o, che possono potenzialmente esporre, ad agenti biologici, sono adottate le necessarie misure igieniche al fine di prevenire e ridurre al minimo la propagazione accidentale di un agente biologico al di fuori del luogo di lavoro (Art. 272, D.Lgs. 81/2008).

Movimentazione manuale dei carichi

Attività con operazioni di trasporto di un carico (secchio), comprese le azioni di spingere e tirare un carico (carrello con sacco). Per la qualità e la quantità di dette movimentazioni appaiono scarsamente applicabili gli indici e gli strumenti di valutazione normalmente in uso (NIOSH, MAPO, OCRA). La movimentazione manuale di carichi inanimati appare trascurabile, non gestendo servizi di facchinaggio, trasporto, immagazzinamento, montaggio e smontaggio.

RISCHIO:	Movimentazione manuale dei carichi
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	4 - Basso

Misure di prevenzione e protezione attuate:

1) Ambiente di lavoro (temperatura, umidità e ventilazione) con condizioni microclimatiche adeguate (ISO 11228 - 1).
2) Gli spazi dedicati alla movimentazione sono sufficienti (ISO 11228 - 1).
3) Sollevamento dei carichi eseguito sempre con due mani e da una sola persona (ISO 11228 - 1).
4) Carico da sollevare non estremamente freddo, caldo o contaminato (ISO 11228 - 1).
5) Altre attività di movimentazione manuale minimali (ISO 11228 - 1).
6) Adeguata frizione tra piedi e pavimento (ISO 11228 - 1).
7) Gesti di sollevamento eseguiti in modo non brusco (ISO 11228 - 1).
8) Carico movimentato inferiore a quello raccomandato per il gruppo di lavoratori considerato (ISO 11228-1).
9) Le condizioni di movimentazione del carico (frequenza, torsione del busto, altezza delle mani da terra, distanza del carico da corpo, spostamento verticale del carico) sono accettabili (ISO 11228-1).

La tabella che segue contiene l'elenco di ulteriori rischi risultanti dall'analisi dell'attività.

RISCHIO:	Scivolamenti
Probabilità di accadimento:	3 - Probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	6 - Medio

RISCHIO:	Urti e compressioni
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

RISCHIO:	Inalazione polveri
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

RISCHIO:	Caduta dall'alto
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

RISCHIO:	Caduta di materiale dall'alto
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	4 - Gravissimo
Entità:	8 - Medio

RISCHIO:	Punture
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

RISCHIO:	Tagli
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Di seguito, sono riportate le ulteriori misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
DPI	Semimaschera filtrante per polveri FF PX	Inalazione polveri
DPI	Scarpa S1	Scivolamenti

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Per i lavori in quota che non possono essere eseguiti in condizioni di sicurezza e in condizioni ergonomiche adeguate a partire da un luogo adatto allo scopo, sono scelte le attrezzature di lavoro più idonee a garantire e mantenere condizioni di lavoro sicure, in conformità ai seguenti criteri: a) priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale; b) dimensioni delle attrezzature di lavoro confacenti alla natura dei lavori da eseguire, alle sollecitazioni prevedibili e ad una circolazione priva di rischi.	Caduta dall'alto
Tecnica organizzativa	In relazione al tipo di attrezzature di lavoro adottate, sono individuate le misure atte a minimizzare i rischi per i lavoratori, prevedendo, ove necessario, l'installazione di dispositivi di protezione contro le cadute. I predetti dispositivi presentano una configurazione ed una resistenza tali da evitare o da arrestare le cadute da luoghi di lavoro in quota e da prevenire, per quanto possibile,	Caduta dall'alto

Tipo	Descrizione misura	Rischio
	eventuali lesioni dei lavoratori. I dispositivi di protezione collettiva contro le cadute presentano interruzioni soltanto nei punti in cui sono presenti scale a pioli o a gradini.	
Misura di prevenzione	Ai lavoratori è fatto obbligo di posizionare ed ancorare correttamente i materiali, le macchine e le attrezzature durante le fasi di lavoro e durante il loro trasporto.	Caduta di materiale dall'alto
Misura di prevenzione	Nell'utilizzo di apparecchi di sollevamento, è controllata e garantita la stabilità del mezzo e del carico.	Caduta di materiale dall'alto
Tecnica organizzativa	Le attrezzature impiegate al sollevamento e alla movimentazioni di materiali sono periodicamente verificate.	Caduta di materiale dall'alto
Misura di prevenzione	Ai lavoratori addetti alle operazioni di pulizia sono fornite mascherine facciali per il rischio dell'inalazione di polveri.	Inalazione polveri
Misura di prevenzione	I lavoratori hanno l'obbligo di lavare frequentemente e, ove occorre, disinfettare i recipienti e gli apparecchi che servono alla lavorazione oppure al trasporto dei materiali putrescibili o suscettibili di dare emanazioni sgradevoli.	Inalazione polveri
Misura di prevenzione	I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi che possono presentare punte o chiodi sporgenti sono organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permetterne una sicura e agevole movimentazione.	Punture
Misura di prevenzione	Le ferite, anche la semplice puntura d'ago, devono essere fatte sanguinare liberamente e successivamente lavate, disinfettate e medicate.	Punture
Tecnica organizzativa	Per i lavoratori è posto l'obbligo di raccogliere opportunamente gli scarti di lavorazione e i rifiuti di materie infiammabili, esplodenti, corrosive, tossiche, infettanti o comunque nocive e di asportarli frequentemente con mezzi appropriati, collocandoli in posti nei quali non possano costituire pericolo.	Punture
Misura di prevenzione	Al fine di evitare scivolamenti e cadute a livello, controllare che non vi siano cavi elettrici non fissati e pavimenti bagnati.	Scivolamenti
Misura di prevenzione	E' disposto di lasciare sgombri pavimenti e passaggi da attrezzature o materiali. E' garantito che non presentano superfici sdrucciolevoli, sporgenze o sconnessioni.	Scivolamenti
Tecnica organizzativa	La pulizia della pavimentazione dei locali avviene al di fuori dell'orario di lavoro. Qualora tale condizione non sia rispettata per esigenze particolari, viene segnalato il pericolo di scivolamento e prestata attenzione durante il passaggio.	Scivolamenti
Misura di prevenzione	Al fine di evitare scivolamenti e cadute a livello, controllare che non vi siano cavi elettrici non fissati e pavimenti bagnati.	Scivolamenti
Misura di prevenzione	Ai lavoratori è vietato effettuare operazioni di pulizia in luoghi con macchine in movimento.	Tagli
Misura di prevenzione	E' obbligatorio lasciare pavimenti e passaggi sgombri da attrezzature o materiali.	Urti e compressioni
Misura di prevenzione	Per gli addetti è posto l'obbligo di assicurarsi, prima di utilizzare mezzi con organi in movimento, che tutti i lavoratori ed eventuali altre persone presenti, siano visibili e a distanza di sicurezza. In caso di non completa visibilità, viene predisposto un lavoratore addetto in grado di segnalare che la manovra o l'attivazione può essere effettuata in condizione di sicurezza ed in grado di interrompere la movimentazione in caso di pericolo.	Urti e compressioni
Misura di prevenzione	Sono scelte idonee calzature antinfortunistiche.	Urti e compressioni
Tecnica organizzativa	I materiali sono disposti in modo da evitare crolli al momento del loro prelievo o spostamento; a riguardo, sono sempre utilizzate idonee calzature atte a proteggere i piedi da eventuali cadute di oggetti pesanti.	Urti e compressioni
Misura di prevenzione	E' obbligatorio lasciare pavimenti e passaggi sgombri da attrezzature o materiali.	Urti e compressioni
Misura di prevenzione	Muoversi e manovrare gli attrezzi con attenzione per evitare impatti accidentali.	Urti e compressioni

CICLO LAVORATIVO: Didattica - corsi fotografia

L'associazione organizza e ospita corsi di fotografia rivolti ai giovani nella Sala Pose al P.P. Gli addetti si occupano di assistere i discenti durante i set organizzati.

Per esigenze di attività possono essere utilizzati:

- Macchine fotografiche
- Luci flash
- Softbox
- Modificatori di luce
- Pannelli riflettenti e quinte
- Fondali

Elettrocuzione

Gli impianti elettrici dell'edificio non presentano particolari condizioni di rischio, è però necessario procedere ad un sistematico controllo degli stessi. Il rischio si concretizza in relazione all'utilizzo di eventuali attrezzature di lavoro alimentate elettricamente.
Il lavoratore, durante l'attività non è autorizzato a compiere alcun tipo di intervento di riparazione o modifica, di natura elettrica, sugli strumenti elettrici.
Pertanto, ogni malfunzionamento, anomalia, inefficienza deve essere sollecitamente segnalata al datore di lavoro e l'attrezzatura messa fuori uso.
Servirsi di prolunghe integre e senza parti in tensione; inserire le spine nelle prese per cui sono concepite, senza forzature e modifiche provvisorie.

RISCHIO:	Elettrocuzione
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso

Microclima

L'esposizione a tale rischio durante l'attività non comporta particolari problematiche.
Negli ambienti di lavoro indoor il microclima risulta sufficientemente confortevole in quanto esistono sistemi di riscaldamento adeguato durante la stagione fredda e sistemi di condizionamento per la stagione più calda, che permettono di mantenere temperature adeguate all'attività da svolta.

RISCHIO:	Microclima
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso

Scivolamenti, cadute a livello

E' un rischio presente soprattutto in relazione ad inciampo o scivolamento su superfici viscide o bagnate.
I percorsi pedonali devono sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori e degli utenti.
Deve inoltre esistere adeguata illuminazione secondo la necessità. Tutte le superfici che accidentalmente risultano bagnate e/o viscide devono essere prontamente segnalate e asciugate.

RISCHIO:	Scivolamenti
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile

Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Ergonomia

Le attività svolte dal lavoratore appartenente a questo G.O. non impongono il mantenimento di posture prolungate.
A prevenzione problematiche relative all'ergonomia, si consiglia di rispettare le pause di lavoro ed effettuare qualche semplice esercizio di distensione muscolare in postura eretta, per poi riprendere l'attività.

RISCHIO:	Ergonomia
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	1 - Lieve
Entità:	1 - Molto basso

Caduta di materiale dall'alto

Nel caso specifico il rischio potrebbe verificarsi in prossimità delle zone destinate all'archiviazione di materiale. A tal proposito occorre non sovraccaricare le scaffalature siano essi installati a muro sia all'interno di armadi.

RISCHIO:	Caduta di materiale dall'alto
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso

Inalazione di polveri

Rischio dovuto alla presenza di polveri di provenienza esterna ed interna (polveri depositate, filtri di impianti di condizionamento, materiali di arredo etc.) polveri cartacee, eventualmente contaminate da sostanze chimiche reagenti di fotocopiatura (diazobenzene cloruro, cloruro di zinco, tiourea, ammonio, stirene etc.).

RISCHIO:	Inalazione polveri
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:

1. E' limitato l'uso di prodotti contenenti formaldeide.
2. Il ricambio d'aria dei locali avviene frequentemente
3. I filtri degli impianti di condizionamento sono regolarmente puliti e/o sostituiti.
4. La progettazione e l'organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro è stata effettuata nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).
5. Le attrezzature di lavoro fornite sono idonee per l'attività specifica e sono mantenute adeguatamente nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).
6. Sono fornite indicazioni in merito alle misure igieniche da rispettare per il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).

Urti e compresisoni

Lesioni traumatiche da urti e cadute per utilizzo improprio di arredi: urti contro le ante degli armadi e attrezzature; caduta di materiale disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani degli armadi o sulle mensole; caduta delle mensole per eccessivo carico;

RISCHIO:	Urti e compressioni
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi della SOTTOFASE DI LAVORO:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Gli operatori effettuano una interruzione della loro attività o mediante pause o cambiando attività. Le modalità di tali interruzioni sono da riferirsi a quanto stabilito in sede di contrattazione collettiva (CCNL uffici e studi professionali 2012).	Affaticamento visivo
Misura di prevenzione	L'illuminazione artificiale è priva di sfarfallamenti ed effetti stroboscopici.	Affaticamento visivo
Misura di prevenzione	E' proibito effettuare operazioni di manutenzione o pulizia con la macchina in moto. Durante le operazioni di manutenzione e pulizia, la macchina non è connessa alla rete elettrica.	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Tutte le attrezzature di lavoro sono installate in modo tale da proteggere i lavoratori dai rischi di natura elettrica ed in particolare dai contatti elettrici diretti ed indiretti con parti attive sotto tensione.	Elettrocuzione
Tecnica organizzativa	L'attrezzatura riporta l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso.	Elettrocuzione
Misura di prevenzione	Sono previste idonee interruzioni periodiche di lavoro per evitare posture fisse sedute o in piedi.	Ergonomia
Misura di prevenzione	Gli operatori hanno ricevuto una informazione preventiva sulle posture ergonomiche corrette.	Ergonomia
Tecnica organizzativa	I lavoratori adottano una postura ergonomicamente corretta, evitano movimenti bruschi e/o ripetitivi.	Ergonomia
Misura di prevenzione	I luoghi di lavoro interni dispongono di luce naturale sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori.	Illuminazione
Misura di prevenzione	La postazione è idonea al lavoro, dotata della giusta illuminazione ed ergonomicità.	Illuminazione

CICLO LAVORATIVO: Centro estivo

L'attività riguarda la gestione del centro estivo, attività educativa e ricreativa destinata ai bambini di età compresa tra i 9 e i 13 anni con orario 14.00 – 18.00 nei mesi estivi.
Le attività possono essere.
Le attività proposte, svolte sia nell'area esterna verde di pertinenza dell'associazione che all'interno della struttura, hanno diversi fini:
- sociali, offrendo ai bambini un luogo di socializzazione e di relazione con gli altri bambini;
- culturali, in quanto offrono un modello culturale che non opera discriminazione nell'erogazione del servizio, e sono inoltre luoghi di promozione della cultura dei diritti dell'infanzia.

Per esigenze di attività possono essere usati strumenti vari, giochi e materiale didattico.

Microclima
Per l'esposizione al clima esterno durante le attività all'aperto è necessario indossare i capi di abbigliamento con la consistenza che il caso richiede; in nessun caso è consentito eseguire l'attività di lavoro a torso nudo.

Rischi per la salute da esposizione al caldo: sintomi e livelli di gravità.

Livello	Effetti del calore	Sintomi e conseguenze
I	Colpo di sole	Rossore e dolore cutaneo, edema, vescicole, febbre, cefalea. È legato all'esposizione diretta al sole
II	Crampi da calore	Spasmi dolorosi alle gambe e all'addome, sudorazione
III	Esaurimento da calore	Abbondante sudorazione, astenia, cute pallida e fredda, polso debole, temperatura normale
IV	Colpo di calore	Temperatura corporea superiore a 40°, pelle secca e calda, polso rapido e respiro frequente, possibile perdita di coscienza

Nei periodi in cui si prevede caldo intenso la prima e più importante cosa da fare ogni giorno è verificare le previsioni e le condizioni meteorologiche e organizzare il turno di lavoro in modo da minimizzare il rischio:
- evitare l'esposizione prolungata ai raggi solari, alternando lavori al sole con lavori in zone d'ombra;
- variare l'orario di lavoro per sfruttare le ore meno calde, programmando ile attività in esterno nelle ore più fresche;
- effettuare una rotazione nel turno fra i lavoratori esposti;
- programmare in modo che si lavori sempre nelle zone meno esposte al sole;
- evitare l'esposizione a zone fortemente ventilate, specie se molto sudati;
- bere regolarmente acqua minerale naturale non fredda;
- asciugarsi regolarmente il sudore;
- inumidirsi regolarmente il capo;
- indossare berretti in cotone con visiera o cappelli a larga falda in paglia;
- mantenere all'interno dei locali, se dotati di condizionatore, temperature non inferiori di 5 °C rispetto alla temperatura esterna;
- durante il pasto evitare l'assunzione di alimenti ricchi di grassi, mentre è consigliabile l'assunzione di frutta e verdura;
- in caso di percezione di sintomi quali giramenti di testa, spossatezza, difficoltà di concentrazione, interrompere le attività e portarsi in zona all'ombra e moderatamente ventilata.

Il vestiario deve prevedere abiti leggeri traspiranti, di cotone, di colore chiaro; è sbagliato lavorare a pelle nuda perché il sole può determinare ustioni e perché la pelle nuda assorbe più calore.
Le pause in un luogo fresco sono assolutamente necessarie per permettere all'organismo di riprendersi. La frequenza e durata di queste pause deve esser valutata in rapporto al clima ma anche alla pesantezza del lavoro che si sta svolgendo e all'utilizzo del vestiario tra cui devono essere considerati anche i dispositivi di protezione individuale.

L'idratazione è un fattore è molto importante. È necessario bere per introdurre i liquidi e i sali dispersi con la sudorazione: in condizioni di calore molto elevato il nostro organismo può eliminare anche più di 1 litro di sudore ogni ora che quindi deve essere reintegrato. Bere poco è pericoloso, perché il calore viene eliminato attraverso il sudore e la mancata reintroduzione di liquidi e sali può portare all'esaurimento della sudorazione e favorire quindi il colpo di calore. È consigliabile quindi bere bevande che contengono sali minerali (integratori).
Non si devono assolutamente bere alcolici per due motivi:
1) perché si aggiungono calorie;
2) perché l'alcol disidrata, cioè sottrae acqua dai tessuti. È consigliato inoltre evitare il fumo di tabacco.

RISCHIO:	Microclima
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Movimentazione manuale dei carichi
Tali rischi derivano dall'eventuale movimentazione manuale dei bambini accolti nel centro estivo. La movimentazione degli utenti però è e rimane limitata, essendo prevaenti i servizi di carattere socio educativo su quelli meramente assistenziali. Per la qualità e la quantità di dette movimentazioni appaiono scarsamente applicabili gli indici e gli strumenti di valutazione normalmente in uso (NIOSH, MAPO, OCRA). La movimentazione manuale di carichi inanimati appare trascurabile, non gestendo servizi di facchinaggio, trasporto, immagazzinamento, montaggio e smontaggio.
Anche i rischi da movimenti ripetitivi appaiono trascurabili e sostanzialmente assenti in quanto i servizi socio educativi non producono carichi di lavoro e frequenze significativamente valutabili con gli strumenti normalmente applicati.

RISCHIO:	Movimentazione manuale dei carichi
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	4 - Basso

Aggressioni fisiche e verbali
Tale rischio va ricondotto principalmente in colpi occasionali ricevuti, in genere involontariamente, da utenti particolarmente aggressivi o iper-attivi.

RISCHIO:	Aggressioni fisiche e verbali
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	2 - Modesto
Entità:	4 - Basso

Elettrocuzione
Gli impianti elettrici dell'edificio non presentano particolari condizioni di rischio, è però necessario procedere ad un sistematico controllo degli stessi. Il rischio si concretizza in relazione all'utilizzo di eventuali attrezzature alimentate elettricamente.
Il lavoratore, durante l'attività non è autorizzato a compiere alcun tipo di intervento di riparazione o modifica, di natura elettrica, sugli strumenti elettrici.
Pertanto, ogni malfunzionamento, anomalia, inefficienza deve essere sollecitamente segnalata al datore di lavoro e l'attrezzatura messa fuori uso.
Servirsi di prolunghe integre e senza parti in tensione; inserire le spine nelle prese per cui sono concepite, senza forzature e modifiche provvisorie.

RISCHIO:	Elettrocuzione
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile

Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso

Scivolamenti, cadute a livello

E' un rischio presente soprattutto in relazione ad inciampo o scivolamento su superfici viscide o bagnate.
I percorsi pedonali devono sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori e degli utenti.
Deve inoltre esistere adeguata illuminazione secondo la necessità. Tutte le superfici che accidentalmente risultano bagnate e/o viscide devono essere prontamente segnalate e asciugate.

RISCHIO:	Scivolamenti
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Ergonomia

Le attività svolte dal lavoratore appartenente a questo G.O. non impongono il mantenimento di posture prolungate.
A prevenzione problematiche relative all'ergonomia, si consiglia di rispettare le pause di lavoro ed effettuare qualche semplice esercizio di distensione muscolare in postura eretta, per poi riprendere l'attività.

RISCHIO:	Ergonomia
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	1 - Lieve
Entità:	1 - Molto basso

Caduta di materiale dall'alto

Nel caso specifico il rischio potrebbe verificarsi in prossimità delle zone destinate all'archiviazione di materiale. A tal proposito occorre non sovraccaricare le scaffalature siano essi installati a muro sia all'interno di armadi.

RISCHIO:	Caduta di materiale dall'alto
Probabilità di accadimento:	1 - Improbabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	3 - Basso

Inalazione di polveri

Rischio dovuto alla presenza di polveri di provenienza esterna ed interna (polveri depositate, filtri di impianti di condizionamento, materiali di arredo etc.)

RISCHIO:	Inalazione polveri
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Misure di prevenzione e protezione attuate:

1. E' limitato l'uso di prodotti contenenti formaldeide.
2. Il ricambio d'aria dei locali avviene frequentemente
3. I filtri degli impianti di condizionamento sono regolarmente puliti e/o sostituiti.

4. La progettazione e l'organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro è stata effettuata nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).
5. Le attrezzature di lavoro fornite sono idonee per l'attività specifica e sono mantenute adeguatamente nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).
6. Sono fornite indicazioni in merito alle misure igieniche da rispettare per il mantenimento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori al fine di eliminare o, comunque ridurre al minimo, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 224, D.Lgs. 81/2008).

Urti e compressioni

Lesioni traumatiche da urti e cadute per utilizzo improprio di arredi/giochi: urti contro le ante degli armadi e attrezzature; caduta di materiale disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani degli armadi o sulle mensole; caduta delle mensole per eccessivo carico;

RISCHIO:	Urti e compressioni
Probabilità di accadimento:	2 - Poco probabile
Gravità del danno:	3 - Grave
Entità:	6 - Medio

Di seguito, sono riportate le misure specifiche di sicurezza attuate in funzione dei rischi della SOTTOFASE DI LAVORO:

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Porre attenzione allo stadio di sviluppo dei bambini/ragazzi, non alla loro età cronologica. I bambini/ragazzi si sviluppano ognuno con il proprio ritmo. Inoltre, considerare che alcune disabilità possono condizionare lo sviluppo.	Aggressioni fisiche e verbali
Misura di prevenzione	Se capitano situazioni conflittuali tra l'addetto ed un bambino, è bene ricordarsi sempre che l'oggetto dell'attenzione è il bambino e non il conflitto in sé.	Aggressioni fisiche e verbali
Tecnica organizzativa	Fissare ed esplicitare per i bambini/ragazzi limiti chiari e costanti, tenendo presente il loro stadio di sviluppo.	Aggressioni fisiche e verbali
Tecnica organizzativa	Identificare possibili situazioni di conflitto fisico ed intervenire preventivamente.	Aggressioni fisiche e verbali
Tecnica organizzativa	Verificare che sacchi, scatole, giochi e materiale didattico sistemato su scaffali in alto, non possano cadere in seguito a urti, strappi, colpi su mobili nelle prossimità ecc. e che siano effettivamente non raggiungibili dai bambini.	Caduta di materiale dall'alto
Misura di prevenzione	Le vie di fuga sono sempre debitamente segnalate e ben visibili in qualsiasi circostanza.	Difficoltà nell'esodo
Misura di prevenzione	Effettuare un giro quotidiano di controllo della sicurezza, rimuovendo eventuali pericoli per garantire un ambiente fisico sicuro.	Generico
Tecnica organizzativa	Gli operatori addetti alle attività con i bambini vigilano sul corretto utilizzo e sulla custodia dei giocattoli e dei materiali ludici, al fine di evitare situazioni pericolose.	Generico
Misura di prevenzione	Il numero degli operatori addetti all'attività è determinato in relazione alle attrezzature da utilizzare ed al numero massimo ed all'età dei bambini.	Generico
Tecnica organizzativa	Il rapporto tra l'educatore ed i bambini, è caratterizzato da un atteggiamento incoraggiante e di conferma, con sguardi e contatti oculari con ciascun bambino, sorrisi, gesti coerenti con quello che si sta dicendo, disponibilità al contatto fisico, tono della voce calmo e tranquillo.	Generico
Tecnica organizzativa	Porre la massima attenzione ai giochi a rischio ed alle zone di imbuto (ad esempio scivoli, rialzi per salti, porte).	Generico
Misura di prevenzione	Insegnare ai bambini/ragazzi a riporre in ordine qualsiasi materiale usato e da non essere da intralcio.	Inciampo, cadute in piano
Tecnica organizzativa	Vestire in modo comodo e adatto alle attività.	Inciampo, cadute in piano
Misura di prevenzione	Accertarsi periodicamente della corretta igiene delle aree.	Infezione

Tipo	Descrizione misura	Rischio
Misura di prevenzione	Sono stati predisposti adeguati sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento dell'aria.	Microclima
Tecnica organizzativa	Per evitare il colpo di calore durante permanenze all'esterno, è consigliato utilizzare vestiario leggero, bere spesso, far ruotare i bambini/ragazzi tra zone in ombra e zone soleggiate, con idonee proposte ludiche, non portare i bambini in giardino nelle ora più calde o quando le temperature sono elevate.	Microclima
Misura di prevenzione	E' effettuata formazione ed informazione sulle corrette posture da adottare durante lo svolgimento delle lezioni, ed in particolar modo per le attività che comportano la movimentazione dei carichi.	Posture incongrue
Misura di prevenzione	E' stata svolta opera di formazione ed informazione sulle corrette posture da adottare durante le attività ricreative con i bambini.	Posture incongrue
Misura di prevenzione	Per quanto riguarda la stabilità, ogni attrezzatura è fornita di un adeguato sistema di ancoraggio o di zavorramento e di qualsiasi altro strumento sia ritenuto necessario per fissare saldamente l'attrezzatura al terreno.	Ribaltamento
Tecnica organizzativa	Vengono puliti immediatamente eventuali versamenti sui pavimenti.	Scivolamenti
Misura di prevenzione	Il fondo delle aree esterne è regolare e uniforme. Le aree di transito non presentano fonti d'inciampo, scivolamento, buche o avvallamenti pericolosi	Scivolamenti
Tecnica organizzativa	Evitare di parlare continuamente per più ore consecutive, ed alternare le attività ricreative e didattiche in modo opportuno.	Stress lavoro correlato
Tecnica organizzativa	E' garantita maggiore flessibilità nell'organizzazione delle attività.	Stress lavoro correlato
Misura di prevenzione	Le vetrate che separano le sezioni dalle aree esterne circostanti, sono realizzate con vetri stratificati che garantiscono elevati livelli di sicurezza e l'incolumità dei bambini e degli operatori anche in caso di rottura accidentale di un vetro.	Tagli
Misura di prevenzione	Tutte le operazioni sono eseguite a ritmi non eccessivi, in modo da evitare urti con arredi, spigoli dei tavoli, ecc.	Urti e compressioni
Misura di prevenzione	E' predisposta pavimentazioni antitrauma nelle aree gioco e ne viene controllato il buono stato, in particolare nei punti di giunzione.	Urti e compressioni
Misura di prevenzione	Sono previsti paracolpi, paraspigoli, pararadiatori ecc., per tutte le strutture che sporgono dai muri.	Urti e compressioni
Misura di prevenzione	I materiali che costituiscono le attrezzature da gioco risultano facili da smaltire senza provocare rischi di tossicità per l'ambiente.	Urti e compressioni

RISCHIO DA CONTAGIO SARS-COV-2

PREMESSA

Per la presente valutazione si è fatto riferimento al Documento tecnico INAIL sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione.

Il rischio da contagio da SARS-CoV-2 in occasione di lavoro può essere classificato secondo tre variabili:

• **Esposizione**: la probabilità di venire in contatto con fonti di contagio nello svolgimento delle specifiche attività lavorative (es. settore sanitario, gestione dei rifiuti speciali, laboratori di ricerca, ecc.);
• **Prossimità**: le caratteristiche intrinseche di svolgimento del lavoro che non permettono un sufficiente distanziamento sociale (es. specifici compiti in catene di montaggio) per parte del tempo di lavoro o per la quasi totalità;
• **Aggregazione**: la tipologia di lavoro che prevede il contatto con altri soggetti oltre ai lavoratori dell'azienda (es. ristorazione, commercio al dettaglio, spettacolo, alberghiero, istruzione, ecc.).

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE INTEGRATA
Viene di seguito illustrata una matrice di rischio elaborata sulla base del confronto di scoring attribuibili per ciascun settore produttivo per le prime due variabili con le relative scale:

- **esposizione**
  - 0 = probabilità bassa (es. lavoratore agricolo);
  - 1 = probabilità medio-bassa;
  - 2 = probabilità media;
  - 3 = probabilità medio-alta;
  - 4 = probabilità alta (es. operatore sanitario).

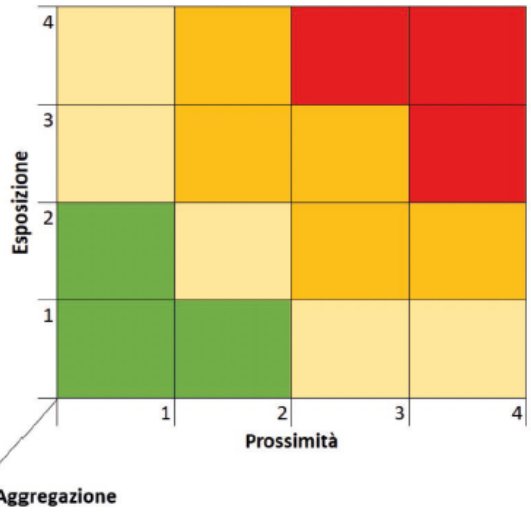
- **prossimità**
  - 0 = lavoro effettuato da solo per la quasi totalità del tempo;
  - 1 = lavoro con altri ma non in prossimità (es. ufficio privato);
  - 2 = lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (es. ufficio condiviso);
  - 3 = lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per parte non predominante del tempo (es. catena di montaggio);
  - 4 = lavoro effettuato in stretta prossimità con altri per la maggior parte del tempo (es. studio dentistico).

Il punteggio risultante da tale combinazione viene corretto con un fattore che tiene conto della terza scala:

- **aggregazione**
  - = presenza di terzi limitata o nulla (es. settori manifatturiero, industria, uffici non aperti al pubblico);
  - 1.15 (+15%) = presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente (es. commercio al dettaglio, servizi alla persona, uffici aperti al pubblico, bar, ristoranti);

- 1.30 (+30%) = aggregazioni controllabili con procedure (es. sanità, scuole, carceri, forze armate, trasporti pubblici);
- 1.50 (+50%) = aggregazioni intrinseche controllabili con procedure in maniera molto limitata (es. spettacoli, manifestazioni di massa).

Il risultato finale determina l'attribuzione del livello di rischio con relativo codice colore per ciascun settore produttivo all'interno della matrice seguente.



Matrice di rischio: verde = basso; giallo = medio-basso; arancio = medio-alto; rosso = alto

Identificazione e programmazione delle misure

Una volta determinato il livello di rischio, se necessario si identificano e si mettono in atto quelle misure ed azioni di prevenzione e protezione di tipo organizzativo/gestionale, ergonomico e tecnico, che possono incidere e ridurre la probabilità di accadimento. L'applicazione delle misure può essere pianificata sulla base del livello di rischio rilevato.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per poter eseguire una valutazione del rischio puntuale si sono individuatele diverse tipologie di lavoratori:

	mansione	esposizione	prossimità	aggregazione	RISCHIO
1	addetto ai lavori di ufficio	1	2	1.00	BASSO
2	addetto all'attività ristorazione	3	4	1.15	ALTO
3	Addetto alle pulizie	2	1	1.00	BASSO
4	Addetto didattica – corsi di fotografia	1	2	1.15	MEDIO-BASSO
5	Addetto centro estivo	3	3	1.30	MEDIO-ALTO

Il classe di rischio attribuite risultano conformi a quanto attribuito dallo studio INAIL:

Codice Ateco 2007	Descrizione	Numero di occupati (ISTAT 2019) in migliaia	Classe di Rischio
A	**AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA**	930.0	BASSO
C	**ATTIVITÀ MANIFATTURIERE**	3957.0	BASSO
	MANUTENTORI		MEDIO-ALTO
D	**FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA**	80.2	BASSO
E	**FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO**	231.7	BASSO
	OPERATORI ECOLOGICI		MEDIO-BASSO
F	**COSTRUZIONI**	1555.6	BASSO
	OPERAI EDILI		MEDIO-BASSO
G	**COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI**	3737.8	BASSO
	FARMACISTI		ALTO
	CASSIERI		MEDIO-BASSO
H	**TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO**	1200.9	BASSO
	CORRIERI		MEDIO-ALTO
I	**ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE**	1694.1	BASSO
	ADDETTI ALLE MENSE		MEDIO-ALTO
	CAMERIERI		MEDIO-ALTO
J	**SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE**	642.8	BASSO
K	**ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE**	631.4	BASSO
M	**ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE**	1718.3	BASSO
	MICROBIOLOGI		MEDIO-ALTO
O	**AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA**	1217.4	BASSO
	FORZE DELL'ORDINE		ALTO
P	**ISTRUZIONE**	1592.9	MEDIO-BASSO
Q	**SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE**	1989.0	ALTO
R	**ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO**	348.6	MEDIO-BASSO
	LAVORATORI DELLO SPETTACOLO		MEDIO-ALTO
	INTERPRETI		MEDIO-ALTO
	ATLETI PROFESSIONISTI		ALTO
S	**ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI**	754.0	BASSO
	AGENZIE FUNEBRI		ALTO
	PARRUCCHIERI		ALTO
T	**ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE**	1527.1	MEDIO-BASSO
	BADANTI		MEDIO-ALTO

PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE

Tale valutazione sarà aggiornata in funzione dell'evoluzione delle ordinanze delle autorità competenti e dall'evoluzione delle conoscenze scientifiche e mediche.
Allegati – Protocollo Covid Aziendale

MISURE COMPORTAMENTALI

Si riportano le regole comportamentali da utilizzare da parte di tutti i soggetti coinvolti in eventi ragionevolmente prevedibili.

COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDIO

Istruzioni per tutti
In caso di incendio, attenersi alle seguenti disposizioni:
- mantenere la calma;
- avvertire direttamente il coordinatore di piano/settore o il responsabile dell'emergenza o il suo sostituto;
- interrompere immediatamente ogni attività;
- lasciare tutto come si trova senza raccogliere nulla se non lo stretto necessario;
- accertarsi che la via di fuga sia praticabile.

Via di fuga praticabile
- uscire ordinatamente e con calma dall'ambiente in cui ci si trova;
- se il locale è invaso dal fumo procedere strisciando sul pavimento o andando carponi;
- chiudere bene le porte dopo il passaggio;
- seguire sempre le indicazioni dei cartelli verdi o delle luci verdi che portano alle uscite;
- non tornare indietro per nessun motivo né prendere iniziative personali;
- non appena raggiunto il punto di raccolta, non disperdersi ed attendere che il personale incaricato del controllo abbia verificato la situazione;
- attendere presso il punto di raccolta l'arrivo dei Vigili del Fuoco;
- rientrare nella struttura/luoghi di lavoro solo dopo che il responsabile dell'emergenza o il suo sostituto abbiano dato indicazioni in tal senso.

Via di fuga NON praticabile
- rimanere nell'ambiente in cui ci si trova;
- chiudere tutte le porte in direzione del focolaio;
- chiudere le fessure, crepe, serrature e buchi con stracci possibilmente bagnati;
- se il fumo o il fuoco provengano dall'esterno, chiudere le finestre;
- se il fumo o il fuoco provengano dall'interno dello stabile, aprire le finestre e richiamare l'attenzione;
- aspettare i soccorsi sdraiandosi sul pavimento e proteggendosi le vie respiratorie con fazzoletti possibilmente bagnati;
- non prendere iniziative personali.

Istruzioni per gli addetti antincendio

Incendio controllabile
- comunicare al responsabile dell'emergenza o al suo sostituto la situazione di pericolo, specificando la posizione e l'evoluzione dell'incendio;
- valutare la natura e l'entità dell'evento anomalo individuato all'interno del settore di competenza e, se necessario, azionare l'allarme;
- intervenire con i mezzi antincendio per spegnere il focolaio.

Incendio NON controllabile
- comunicare al responsabile dell'emergenza o al suo sostituto la situazione di pericolo, specificando la posizione e l'evoluzione dell'incendio;
- azionare l'allarme;
- interrompere parzialmente o totalmente l'energia elettrica e il gas;
- in caso di evacuazione, coordinare la regolare attuazione della stessa e far si che avvenga in modo ordinato;

- assistere durante l'evacuazione le persone disabili e verificare che nel piano/settore non siano rimaste persone;
- chiudere le porte dei locali ed in particolare quelle tagliafuoco delle scale protette e dei compartimenti;
- guidare le persone verso il punto di raccolta individuato nel piano;
- compilare il modulo di evacuazione e consegnarlo al responsabile dell'emergenza.

COMPORTAMENTO IN CASO DI TERREMOTO

In caso di terremoto, attenersi alle seguenti disposizioni:

- mantenere la calma;
- non precipitarsi fuori;
- restare nell'ambiente in cui ci si trova, evitando di sostare al centro degli ambienti, e disporsi vicino ai muri portanti e sotto le architravi, lontano da oggetti che possano cadere;
- allontanarsi dalle finestre, porte con vetri, ecc;
- ove ci si trovi nei corridoi o nel vano scale, rientrare nel proprio ambiente o in quello più vicino;
- dopo la scossa, all'ordine di evacuazione, abbandonare l'edificio in modo ordinato con le medesime modalità illustrate per il caso di incendio;
- utilizzare le regolari vie di esodo, escludendo gli ascensori;
- recarsi al più presto nella zona di raccolta prestabilita;
- all'esterno dell'edificio, allontanarsi dallo stesso e da altri edifici vicini, dai cornicioni, alberi, lampioni, linee elettriche e quant'altro cadendo possa causare ferite, portandosi in ampi piazzali lontani da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree e restare in attesa che l'evento cessi;
- non avvicinarsi ad animali spaventati.

Il personale incaricato, prima di abbandonare il fabbricato, chiuderà l'alimentazione del gas, idrica ed elettrica.

COMPORTAMENTO IN CASO DI CROLLO

In caso di crollo, attenersi alle seguenti disposizioni:

- ove coinvolti, cercare di liberarsi con estrema calma e cautela in quanto ogni movimento potrebbe far cadere altre parti peggiorando la situazione;
- ove non sia possibile liberarsi, cercare di ricavarsi una nicchia nella quale respirare e risparmiare fiato e forze per chiamare i soccorritori;
- ove non coinvolti nel crollo e nell'impossibilità di portare soccorso agli altri, abbandonare l'edificio con calma evitando movimenti, vibrazioni o ulteriori crolli;
- allontanarsi dall'edificio e recarsi nei luoghi di raccolta.

COMPORTAMENTO IN CASO DI FUGA DI GAS

In caso di fuga di gas, attenersi alle seguenti disposizioni:

- evitare la formazione di scintille e l'accensione di fiamme libere;
- verificare se vi siano cause accertabili di perdita di gas (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazioni flessibili, ecc.);
- interrompere l'erogazione di gas dal contatore esterno;
- respirare con calma e, se fosse necessario, frapporre tra la bocca e il naso e l'ambiente un fazzoletto preferibilmente umido;
- mantenersi il più possibile lontano dalla sorgente di emissione del gas;
- aerare il locale aprendo tutte le finestre;
- non effettuare alcuna operazione su apparecchiature ed interruttori elettrici;
- evacuare l'ambiente seguendo le vie di fuga segnalate, non utilizzando ascensori, ma unicamente le scale.

Ove a seguito della fuga di gas si verifichi un crollo o un incendio, ci si atterrà alle specifiche disposizioni.

COMPORTAMENTO IN CASO DI ALLUVIONE

In caso di alluvione, attenersi alle seguenti disposizioni:

- portarsi subito, ma con calma, dai piani bassi a quelli più alti, con divieto di uso di ascensori;
- interrompere immediatamente dal quadro generale l'energia elettrica;
- evitare di attraversare gli ambienti interessati dall'acqua, a meno che non si conoscano perfettamente il luogo, la profondità dell'acqua stessa e l'esistenza nell'ambiente di pozzetti, fosse e depressioni;
- evitare di allontanarsi dallo stabile quando la zona circostante sia completamente invasa dalle acque alluvionali, per

non incorrere nel rischio di trascinamento violento da parte delle stesse;
- attendere, pazientemente, l'intervento dei soccorritori segnalando la posizione ed i luoghi in cui si sosta;
- nell'attesa, munirsi, se possibile, di oggetti galleggianti (tavolette di legno, contenitori plastici chiusi ermeticamente, bottiglie, pezzi di polistirolo, ecc.);
- non permanere in ambienti con presenza di apparecchiature elettriche, specialmente se interessati dalle acque alluvionali.

COMPORTAMENTO IN CASO DI TROMBA D'ARIA

In caso di tromba d'aria, attenersi alle seguenti disposizioni:

All'aperto
- alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, cercare di evitare di restare in zone aperte,
- evitare di avvicinarsi ad impalcature, pali della luce, cartelli stradali e pubblicitari, alberi o tettoie precarie e di camminare sotto tetti o cornicioni pericolanti;
- allontanarsi da piante di alto fusto eventualmente presenti;
- ripararsi nei fossati o buche eventualmente presenti nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria;
- ripararsi nei fabbricati di solida costruzione eventualmente presenti nelle vicinanze e restarvi in attesa che l'evento termini.

Al chiuso
- porsi lontano da finestre, porte o da qualunque altra area per evitare possibili cadute di vetri, arredi, ecc. e sostare, ove possibile, in locali senza finestre;
- prima di uscire dallo stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di cadere.

COMPORTAMENTO IN CASO DI ESPLOSIONI NELLE AREE ESTERNE

In caso di esplosioni che interessino aree esterne o aree di pertinenza dell'azienda, attenersi alle seguenti disposizioni:
- non abbandonare il proprio posto di lavoro e non affacciarsi alle finestre;
- vietare l'uscita delle persone dai locali in cui si trovano;
- spostarsi dalle porzioni del locale allineate con finestre e con porte esterne o che siano sottostanti ad oggetti sospesi (lampadari, quadri, altoparlanti, ecc.) e concentrarsi in zone più sicure (ad esempio tra la parete delimitata da due finestre o sulla parete del locale opposta a quella esterna);
- mantenere la calma e non condizionare i comportamenti altrui con isterismi ed urla;
- rincuorare ed assistere i colleghi in evidente stato di maggior agitazione;
- controllare la presenza di ospiti e fornire loro notizie tranquillizzanti sull'evolversi della situazione;
- attendere le ulteriori istruzioni che verranno fornite dagli addetti alla gestione dell'emergenza.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Il programma di informazione, formazione e addestramento dei lavoratori adottato dall'azienda è svolto conformemente alle disposizioni degli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

Ogni lavoratore, nell'ambito delle specifiche mansioni e competenze, riceve una continua e adeguata informazione e formazione sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro, sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

INFORMAZIONE

Tutti i lavoratori sono adeguatamente e costantemente informati in merito a:

- rischi d'incendio legati all'attività svolta;
- misure di prevenzione e protezione incendi adottate;
- ubicazione vie di uscita;
- procedure da adottare in caso di incendio;
- nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e pronto soccorso;
- nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

L'informazione è fornita mediante riunioni con periodicità ANNUALE in funzione della valutazione dei rischi. E' prevista, inoltre, la distribuzione di sintetici opuscoli o manuali sugli argomenti e procedure precedentemente definite e, quando necessario, sono apposte indicazioni scritte su opportuna cartellonistica affissa in evidenza in ogni locale (piante, schede, ecc.).

FORMAZIONE

Gli addetti a specifici compiti per la gestione delle emergenze sono formati in merito a:

- incendio e prevenzione incendi;
- protezione antincendio;
- procedure da adottare in caso di incendio;
- procedure di primo soccorso.

ADDESTRAMENTO

La formazione è completata con esercitazioni pratiche previste dalle disposizioni normative vigenti.

NUMERI DI EMERGENZA



MODELLO DI CHIAMATA DI EMERGENZA

Nel presente modello di chiamata di emergenza sono riporti sinteticamente tutti i dati che occorre fornire al soccorritore allorché si verifichi un'emergenza e si effettui la relativa chiamata; esso va esposto in modo ben visibile nei luoghi da dove

viene inoltrata la chiamata.

Dati	
Nominativo	(nome e qualifica di chi sta chiamando, es: Mario Rossi)
Telefono dalla ...	(dire il nome dell'azienda e l'indirizzo preciso, il numero di telefono)
Nell'azienda si è verificato ...	(descrizione sintetica dell'evento)
Sono coinvolte ...	(indicare il numero di eventuali persone coinvolte)
Al momento la situazione è ...	(descrivere sinteticamente la situazione attuale)

MODULO DI EVACUAZIONE

Ad esodo avvenuto, il responsabile dopo aver effettuato una verifica dei presenti nel punto di raccolta, accertando se vi siano dispersi e/o danni alle persone, compila il presente modulo. I nominativi degli eventuali dispersi e feriti è comunicato urgentemente alle squadre di soccorso esterne.

Azienda	
Luogo di lavoro	
Punto di raccolta	
Persone evacuate	
Feriti	
Presunti dispersi	
Nominativo coordinatore	
Nominativo feriti:	
Firma	

PROCEDURE INTERNE

RIUNIONE PERIODICA

Convocazione
Il DL - RSPP, indice una riunione con oggetto la salute e la sicurezza dell'azienda Drop out almeno una volta l'anno.
La riunione ha altresì luogo in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie che hanno riflessi sulla sicurezza e salute dei lavoratori.
È facoltà del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza chiedere la convocazione di una riunione straordinaria. Alla riunione di cui sopra partecipano sempre e comunque:

- il DL-RSPP;
- il MC;
- il RLS;
- soggetti esterni che eventualmente hanno inoltrato richiesta di riunione.

Alle riunioni del servizio di prevenzione e protezione partecipano, su invito del DL, coloro che, per conoscenza, competenza e professionalità, sono in grado di contribuire al miglioramento delle condizioni di sicurezza, attraverso indicazioni sui possibili interventi per il miglioramento del livello della salute e della sicurezza.
Il DL-RSPP prepara l'ordine di giorno degli argomenti da trattare anche sulla base di eventuali indicazioni dei partecipanti indicati. Nel programma della riunione figurano comunque all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

- il documento di valutazione dei rischi;
- l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;
- i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale;
- i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei prepostoosti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute;
- varie ed eventuali

Nel corso della riunione verranno individuati anche:

- codici di comportamento e buone prassi per prevenire i rischi di infortuni e di malattie professionali;
- obiettivi di miglioramento della sicurezza complessiva.

Verbalizzazione e Divulgazione
La riunione periodica è verbalizzata a cura del RSPP su apposito Modello di verbalizzazione.
Il modulo di verbalizzazione deve obbligatoriamente riportare le firme di DL, RSPP, MC, RLS e di tutti gli altri eventuali soggetti partecipanti alla riunione.
Il verbale di riunione periodica è trasmesso a cura del RSPP in copia a tutti i soggetti partecipanti alla riunione ed eventualmente ad altri soggetti menzionati durante la riunione di cui è previsto un coinvolgimento attivo per quanto riguarda le problematiche di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro.
I verbali di riunione periodica sono conservati in originale, in allegato al documento di valutazione dei rischi a cura del SPP.

GESTIONE DEGLI INFORTUNI

Segnalazione
I lavoratori hanno il dovere di informare immediatamente con comunicazione di tipo verbale il diretto superiore di riferimento o il responsabile di area (preposto), di qualsiasi infortunio/incidente/infortunio mancato.
Il preposto o dirigente a sua volta informa, sempre verbalmente, il DL - RSPP.
Il preposto o il dirigente in caso di infortunio procede secondo quanto riportato nei paragrafi successivi.

Indagine
Tutti gli incidenti, devono essere seguiti da indagine, la cui complessità dipende dalla gravità reale o potenziale dell'evento verificatosi. L'attività di indagine si svolge secondo i seguenti step significativi:

- Raccolta dei dati descrittivi dell'evento verificatosi tramite indagine preliminare
- Istituzione della commissione di indagine e redazione del rapporto di indagine
- Elaborazione della relazione con relative azioni correttive

Successivamente all'evento, il RSPP, raccoglie i dati descrittivi ed identificativi dell'evento, tramite la compilazione del Modello di Indagine Preliminare.
La compilazione del suddetto modulo ha lo scopo di identificare i dati significativi dell'incidente o dell'infortunio, per cui si riporta la descrizione dei luoghi e delle attrezzature coinvolte, i dati dell'operatore interessato, si definisce la dinamica dell'evento e si raccolgono le testimonianze degli operatori presenti all'evento.
Una volta compilato il Modello di Indagine Preliminare, il RSPP incaricato consegna il modulo stesso al Datore di Lavoro.

Commissione di indagine
Il RSPP istituisce la commissione di indagine che sarà composta dal DIRIGENTE e dal PREPOSTO interessato, e qualora se ne avverta la necessità potranno essere coinvolto anche il MC e/o esperti tecnici esterni.
La commissione di indagine redige un rapporto di indagine i cui contenuti significativi dovranno essere i seguenti:
Identificazione dell'attività lavorativa (fase lavorativa) che veniva svolta al momento dell'evento;

- Descrizione dettagliata dell'incidente, specificando posizione fisica dell'interessato, modalità di esecuzione della SOTTOFASE DI LAVORO in corso, utensili, attrezzature macchine e materiali utilizzati, persone coinvolte). In questa fase la commissione si può avvalere di strumenti quali schemi e disegni da allegare al rapporto di indagine;
- Nel caso in cui l'evento abbia provocato un infortunio, identificazione delle azioni messe in atto (o trascurate) dall'infortunato e/o da altre persone eventualmente presenti, che hanno contribuito al verificarsi dell'infortunio e delle motivazioni per cui tali azioni sono state messe in atto (o trascurate);
- Indicazione, descrizione delle condizioni (ambiente, macchine, attrezzature, materiali, sostanze...) che hanno contribuito al verificarsi dell'evento
- Descrizione dei provvedimenti presi per evitare il ripetersi di eventi analoghi
- Osservazioni ed eventuali conclusioni delle funzioni interessate

Il rapporto di indagine, con allegata tutta la documentazione raccolta (foto, fascicoli, testimonianze, ecc..), è poi trasmessa al DL per conoscenza e conservata dal RSPP.

Relazione Tecnica di Valutazione Finale
Sulla base di quanto emerso dall'indagine sulle circostanze dell'incidente, il RSPP valuta se proporre al DL di intraprendere le eventuali azioni correttive.
L'attività di valutazione finale sull'evento viene coordinata dal RSPP in collaborazione con il DL, l'RLS ed il MC ove se ne riscontri la necessità. Tale attività prevede la redazione di una relazione tecnica finale da parte del RSPP che evidenzi:

- Descrizione dell'incidente o infortunio
- Analisi delle cause e delle condizioni che hanno indotto l'evento
- Analisi dei provvedimenti già presi per evitare l'evento indesiderato
- Analisi dei provvedimenti da adottare per evitare il ripetersi della condizione di rischio, specificando:
- Modalità di scelta delle azioni correttive;
- Metodi, modi e tempi con cui si intende procedere nell'applicazione di suddette azioni;
- Metodi, modi e tempi con cui si intende verificare l'efficacia delle azioni intraprese.

Nel caso in cui siano state individuate delle azioni correttive queste devono essere adottate tempestivamente. Le modalità di messa in atto di suddette azioni, le responsabilità di esecuzione e le modalità di controllo della loro efficacia saranno di volta in volta stabilite dal RSPP in collaborazione con il DL ed l'RLS specificate nella relazione tecnica finale.
Alla relazione dovrà essere allegato il modello di indagine preliminare compilato e il rapporto di indagine, oltre che tutta la documentazione eventualmente raccolta e/o compilata durante le fasi precedenti. L'insieme dei suddetti documenti sarà conservato a cura del RSPP.

Denuncia Infortunio
Il DL provvede a comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni, così come previsto dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. art. 18 co. 1 lettera r).
La denuncia ed il certificato medico debbono indicare, oltre alle generalità del lavoratore, il giorno e l'ora in cui è avvenuto l'infortunio, le cause e le circostanze di esso, anche in riferimento ad eventuali deficienze di misure di igiene e di prevenzione, la natura e la precisa sede anatomica della lesione, il rapporto con le cause denunciate, le eventuali alterazioni preesistenti.

La denuncia redatta sull'apposito modulo è firmata dal DL.

Infortunio non guaribile in tre giorni

In caso di infortunio non guaribile entro 3 giorni, il DL o il RSPP, denuncia all'INAIL l'accaduto indipendentemente da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per l'indennizzabilità. La denuncia viene fatta utilizzando l'apposito modulo di denuncia dell'infortunio dell'INAIL entro due giorni dalla data di ricezione del primo certificato medico e deve essere corredata dallo stesso.
Qualora l'inabilità per un INFORTUNIO pronosticato guaribile entro tre giorni si prolunghi al quarto il termine per la denuncia decorre da questo ultimo giorno.

Infortunio che ha prodotto morte o pericolo di morte

Se si tratta di INFORTUNIO che abbia prodotto la morte o per il quale sia possibile il pericolo di morte, la denuncia viene fatta con telegramma entro ventiquattro ore dall'INF, a cura del DL o del RSPP
Ulteriore denuncia all'autorità locale
In caso di INFORTUNIO sul lavoro che abbia per conseguenza la morte o l'inabilità al lavoro per più di tre giorni, il DL o il RSPP denuncia l'accaduto all'autorità locale di pubblica sicurezza del Comune in cui è avvenuto l'INF, entro due giorni dal giorno successivo a quello in cui il medico accerta l'inabilità al lavoro per almeno tre giorni.
La denuncia, redatta sull'apposito modulo, è firmata dal DL.

GESTIONE COMPORTAMENTI SCORRETTI DEI LAVORATORI

Cause di Richiamo Lavoratori

Il DL, tramite i DIRIGENTE e PREPOSTO, verifica costantemente il comportamento dei LAVORATORI e li richiama al rispetto delle direttive aziendali e legislative in materia di sicurezza, definite negli interventi formativi ed informativi e nei documenti di valutazione dei rischi.
A tale proposito, un comportamento si ritiene scorretto o non conforme quando i lavoratori:

- non osservano le disposizioni e le istruzioni di sicurezza impartite, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- non utilizzano correttamente i macchinari, le apparecchiature, gli utensili, i mezzi di trasporto e le altre attrezzature di lavoro, nonché i dispositivi di sicurezza;
- non utilizzano in modo appropriato i DPI messi a loro disposizione
- non segnalano immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al prepostoosto le deficienze dei mezzi e dispositivi di cui alle lettere b) e c), nonché le altre eventuali condizioni di pericolo di cui vengono a conoscenza, e non si adoperano direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle loro competenze e possibilità, per eliminare o ridurre tali deficienze o pericoli, dandone notizia al RLS;
- rimuovono o modificano senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- compiono di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri LAV;
- non si sottopongono ai controlli sanitari previsti nei loro confronti.

Richiamo verbale

Ogni volta che si verifichi un comportamento scorretto di un certo lavoratore chi lo verifica effettuerà un richiamo allo stesso e comunica al RSPP l'eventuale comportamento scorretto o non conforme del LAV, che provvede a registrarlo sul Registro richiami verbali. Il RSPP ha il compito di comunicare al DL almeno ogni trimestre l'andamento dei richiami.

Lettera di Richiamo

Se il comportamento a carico del singolo LAVORATORI si ripete in maniera continuativa, il RSPP effettuerà comunicazione al DL tramite trasmissione di copia del registro dei richiami verbali. Il DL valuterà la necessità di provvedere all'invio di una lettera di richiamo al lavoratore secondo le modalità previste da accordi o contratti di lavoro.

Sanzione Disciplinare

Qualora il lavoratore prosegua il comportamento scorretto il DL, convoca il lavoratore in apposita riunione per contestargli l'eventuale addebito e lo sente a sua difesa alla presenza del RLS e assegna la sanzione disciplinare conformemente a quanto prescritto da accordi o contratti di lavoro.

Le norme disciplinari relative alle sanzioni, alle infrazioni in relazione alle quali ciascuna di esse può essere applicata ed alle procedure di contestazione, devono essere portate a conoscenza di tutti i lavoratori mediante affissione in luogo accessibile a tutti.

Possibilità di risposta da parte del lavoratore alla sanzione disciplinare
Salvo analoghe procedure previste dai contratti collettivi di lavoro e ferma restando la facoltà di adire l'autorità giudiziaria, il lavoratore al quale sia stata applicata una sanzione disciplinare può promuovere, nei venti giorni successivi, anche per mezzo dell'associazione alla quale sia iscritto ovvero conferisca mandato, la costituzione, tramite l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, di un collegio di conciliazione ed arbitrato, composto da un rappresentante di ciascuna delle parti e da un terzo membro scelto di comune accordo o, in difetto di accordo, nominato dal direttore dell'ufficio del lavoro.
La sanzione disciplinare resta sospesa fino alla pronuncia da parte del collegio.
Qualora il DL non provveda, entro dieci giorni dall'invito rivoltogli dall'ufficio del lavoro, a nominare il proprio rappresentante in seno al collegio di cui precedentemente parlato, la sanzione disciplinare non ha effetto. Se il DL adisce l'autorità giudiziaria, la sanzione disciplinare resta sospesa fino alla definizione del giudizio.
Non può tenersi conto ad alcun effetto delle sanzioni disciplinari decorsi due anni dalla loro applicazione.

GESTIONE DPI

Acquisizione di DPI
Il DL o suo incaricato in collaborazione con il RSPP, MC, consultato eventualmente RLS all'atto della scelta dei DPI, deve valutare le seguenti caratteristiche:

- adeguatezza ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
- adeguatezza alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
- reciproca compatibilità e mantenimento, anche nell'uso simultaneo, della propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti in caso di presenza di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI.

Il DL o suo incaricato all'atto dell'acquisto controlla inoltre che i DPI siano corredati della seguente documentazione in maniera tale da garantire il possesso, da parte dei DPI, dei requisiti essenziali di sicurezza:

- dichiarazione di conformità CE da parte del fabbricante
- marcatura CE
- nota informativa rilasciata da fabbricante (che deve contenere le istruzioni d'uso, tutti gli elementi idonei a consentire una scelta adeguata tra i diversi tipi di D.P.I. e a permetterne un uso corretto, i dati identificativi dell'organismo di certificazione)
- caratteristiche previste a seguito della valutazione dei rischi

Destinazione dei DPI
Il DL o DIRIGENTE delegato ha l'obbligo di destinare i DPI ad un uso personale. Una volta individuati i DPI il PREPOSTO delegato deve provvedere alla consegna dei DPI ai singoli LAV.
L'avvenuta consegna è registrata sul modulo di Dichiarazione di ricevimento dei dispositivi di protezione personale su cui viene indicato e:

- Descrizione dei DPI consegnati (tipologia e codice identificativo)
- Dati identificativi del lavoratore a cui è stato consegnato il DPI
- Data consegna
- Firma del LAVORATORI (a convalida dell'avvenuta consegna e dell'impegno al corretto utilizzo).

Qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, il DL o DIRIGENTE delegato consegna al PREPOSTO incaricato il DPI utilizzando il modulo di Dichiarazione di ricevimento dei dispositivi di protezione personale. Il PREPOSTO nell'assegnazione del DPI ai LAVORATORI dovrà avere cura di verificare che il LAVORATORI abbia ricevuto adeguata formazione ed informazione sull'uso.

Gestione di casi di inadeguatezza ed intolleranza ai DPI
In caso di intolleranza da parte dei LAV, questi ultimi dovranno farne comunicazione verbale al RSPP, che conseguentemente effettuerà comunicazione scritta sull'inadeguatezza dei DPI al DL.
Il DL deve avvalersi del MC per esprimere parere sull'adeguatezza o meno dei DPI adottati in relazione all'utente che li

indossa; questi potrà anche disporre - in casi particolari - eventuali accertamenti specialistici (es.: visita ortopedica per individuare scarpe di protezione più adeguate nel caso specifico) e dovrà comunque assicurare il DL, nell'ambito della sorveglianza da lui effettuata, sulla compatibilità del DPI infine selezionato con le esigenze dell'utilizzatore.

Modalità di utilizzazione e mantenimento dei DPI

Per quanto attiene modalità di utilizzazione e mantenimento dei DPI, il DIRIGENTE incaricato deve:

- Prevedere corrette modalità di utilizzo in funzione delle indicazioni indicate dal fabbricante;
- Determinare la periodicità di sostituzione in funzione delle indicazioni del fabbricante;
- nel caso in cui le indicazioni sulla periodicità di sostituzione non siano disponibili, una volta acquisite le informazioni sulle prestazioni dei DPI, la periodicità di sostituzione deve essere determinata sulla base dei risultati ottenuti dalla la valutazione dei rischi sulla base ed in particolare:
- entità del rischio
- frequenza dell'esposizione al rischio
- caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore
- informazione, formazione e addestramento

IL DL deve:

- fornire istruzioni comprensibili per i lavoratori
- informare preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge
- rendere disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI
- assicurare una formazione adeguata e organizzare, se necessario, uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

In ogni caso l'addestramento è obbligatorio:

- per ogni DPI che, ai sensi del decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475, appartenga alla terza categoria;
- per i dispositivi di protezione dell'udito

Al fine di espletare gli obblighi di legge, il DL all'atto della consegna dei DPI ai lavoratori deve:

- consegnare al LAVORATORI copia della nota informativa sul DPI fornita dal fabbricante;
- nel caso in cui sia necessario un addestramento, provvedere ad organizzare tale attività; l'attività sarà poi gestita operativamente dal PREPOSTO incaricato che si farà carico di registrare l'avvenuto addestramento
- nel caso di DPI particolari, provvedere all'organizzazione di opportuni interventi formativi (tramite corsi, colloqui, riunioni ecc) e provvedere alla loro registrazione analogamente a quanto riportato nel punto precedente; tali interventi dovranno poi essere ripetuti periodicamente in funzione delle variazioni delle condizioni di rischio e/o di utilizzazione dei DPI stessi;

GESTIONE ACQUISTI

Per quanto concerne l'acquisto di nuove sostanze, attrezzature e macchinari da introdurre nel ciclo produttivo che potrebbero esporre i lavoratori a particolari rischi, si procede come di seguito descritto:

- valutare ed eventualmente qualificare i fornitori, con la possibilità di dare priorità ai fornitori qualificati in fase di acquisto
- monitorare i fornitori e fidelizzarli, abituandoli alle prassi in voga presso l'azienda
- richiedere già in fase preventiva la documentazione prevista dalla legislazione vigente a corredo, necessaria ai fini dell'aggiornamento della valutazione dei rischi di esposizione
- scegliere l'acquisto che permetta di ridurre al minimo i possibili rischi
- controllare e monitorare le forniture

GESTIONE DELLE LAVORAZIONI AFFIDATE IN APPALTO

Il datore di lavoro, in caso di affidamento di lavori all'impresa appaltatrice, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima:

- verifica l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione, acquisendo anche il certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato, e l'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale, e richiedendo le informazioni descritte nel

paragrafo seguente
- fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.

Il datore di lavoro, con i datori di lavoro dei subappaltatori:
- cooperano all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- coordinano gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.

D.U.V.R.I.
Il datore di lavoro committente promuove la cooperazione ed il coordinamento, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze. Tale documento è allegato al contratto di appalto o di opera.
Nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro.

Informazioni sui requisiti tecnico professionali delle ditte appaltatrici
In occasione dell'affidamento di lavori all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima, ai fini della verifica dell'idoneità tecnico professionale il datore di lavoro prima dell'inizio dei lavori richiederà alle ditte appaltatrici le seguenti informazioni:
- iscrizione alla camera di commercio, industria ed artigianato con oggetto sociale inerente alla tipologia dell'appalto
- documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) o autocertificazione di cui all'articolo 29, comma 5, del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.
- specifica documentazione attestante la conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., di macchine, attrezzature e opere provvisionali
- elenco dei dispositivi di protezione individuali forniti ai lavoratori
- nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, degli incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione, di primo soccorso e gestione dell'emergenza, del medico competente
- nominativo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
- attestati inerenti la formazione delle suddette figure e dei lavoratori prevista dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.
- elenco dei lavoratori risultanti dal libro matricola e relativa idoneità sanitaria prevista dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.
- documento unico di regolarità contributiva
- dichiarazione di non essere oggetto di provvedimenti di sospensione o interdittivi di cui all'art. 14 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Nel caso si rientri nel campo di applicazione del Titolo IV del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. (lavori di costruzione, manutenzione, riparazione, demolizione, conservazione, risanamento, ristrutturazione o equipaggiamento, la trasformazione, il rinnovamento o lo smantellamento di opere fisse, permanenti o temporanee, in muratura, in cemento armato, in metallo, in legno o in altri materiali, comprese le linee elettriche e le parti strutturali degli impianti elettrici, le opere stradali, ferroviarie, idrauliche, marittime, idroelettriche e, solo per la parte che comporta lavori edili o di ingegneria civile, le opere di bonifica, di sistemazione forestale e di sterro) il Datore di Lavoro appaltante dovrà adempiere a quanto disposto dagli obblighi del Committente del suddetto decreto (art. 96 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.).

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

L'art. 28, comma 2 lettera c, del D.Lgs. 81/08 impone al Datore di Lavoro di elaborare uno specifico programma contenente le misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza aziendale.

Oltre alle misure di prevenzione riportate nel documento di valutazione dei Rischi (DVR) è stato elaborato il presente piano di miglioramento ottenuto a seguito di dettagliate analisi sia degli ambienti lavorativi, sia delle mansioni svolte dai lavoratori.

Nella tabella riportata nella prossima pagina sono stati indicate tutte le misure previste (suddivise per raggruppamenti omogenei) con i relativi tempi di attuazione (determinati in funzione del miglioramento che ne consegue) ed i relativi costi presunti.

La generazione di uno specifico scadenziario consentirà il controllo nel tempo del piano di miglioramento ed una sua rielaborazione ad intervalli regolari ed a seguito di ulteriori controlli periodici.

	1	2	3	4	5	6
N.	**Luogo di lavoro**	**Mansioni**	**Pericoli che determinano rischi per la salute e sicurezza**	**Misure di miglioramento da adottare**	**Incaricati realizzazione**	**Tempo di attuazione**
1	-	Addetto pulizie – addetto ristorazione	Agenti chimici	Elaborare registro prodotti chimici per valutazione approfondita rischio chimico	DL - RSPP	immediatamente
2	-	Addetto pulizie – addetto ristorazione	Agenti chimici - Agenti biologici	Individuazione medico competente e inizio sorveglianza sanitaria	DL - RSPP	60 gg
3	-	Tutte		Pianificare formazione addetti primo soccorso	DL - RSPP	immediatamente
4	-	Tutte		Pianificare formazione addetti emergenze	DL - RSPP	immediatamente
5	Uffici	Addetto ufficio	Caduta materiale dall'alto / ribaltamento	Archiviare i documenti e il materiale in modo ordinato e ben distribuito.	DL - RSPP	immediatamente
6	Cortile	Addetto centro estivo	Impatto / urto	Installare paracolpi, paraspigoli, per tutte le strutture che sporgono dai muri.	DL - RSPP	immediatamente

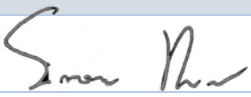
	1	2	3	4	5	6
N.	**Luogo di lavoro**	**Mansioni**	**Pericoli che determinano rischi per la salute e sicurezza**	**Misure di miglioramento da adottare**	**Incaricati realizzazione**	**Tempo di attuazione**
7	Area ristorazione	Addetto ristorazione		Prevedere piano formazione haccp	DL - RSPP	immediatamente
8	-					

CONCLUSIONI

Il presente documento di valutazione dei rischi:

- è stato redatto ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 81/08;
- è soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averlo reso superato.

La valutazione dei rischi è stata effettuata dal Datore di Lavoro che svolge direttamente la funzione di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il coinvolgimento preventivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Figure	Nominativo	Firma
Datore di lavoro - RSPP	Simone Russo	
RLS	Festa Emanuele	

Torino, 21.03.2022